« Nessuno può essere saggio a stomaco vuoto »

ELIOT

ANNO X - N. 1 — GENNAIO 1958

PERIODICO INDIPENDENTE

Direzione, Redazione, Amministrazione
TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 92-982

Abbonamento annuo lire 400 - Estero lire 600 - Sostenitore lire 1000
C/C postale 2/35445 Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

PUBBLICITA': lire 50 al millimetro di colonna, oltre alle tasse governative — Richiedere preventivo per parola.
Per inserzioni rivolgersi all'Amministrazione.

« Nel governo il muta-mento si spezzerà anche sia per il meglio »

BACONE

Prezzo lire 30

LA DEMOCRAZIA

Il 2 giugno 1946 il popolo italiano decideva, mediante il referendum, sulla forma istituzionale dello Stato. Votarono 15 555 deputati all'Assemblea Costituente. Questa affidò l'elaborazione del progetto della nuova Costituzione ad una Commissione di 75 membri, suddivisa poi in tre Sottocommissioni, ciascuna delle quali prendeva una parte del progetto. Il 31 gennaio 1947 il progetto dei 75 venne presentato alla Costituente, che lo discusse in seduta plenaria, che lo discusse e lo elaborò definitivamente nel corso di ben 1 sedute. Infine il 27 dicembre 1947 Enrico De Nicola, capo provvisorio dello Stato italiano, promulgava la Carta Costituzionale della Repubblica, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, composta di 139 articoli e 18 disposizioni transitorie e finali.

Di tali articoli, i primi 12 fissano i principii fondamentali sui quali è stata data la Repubblica, i successivi 42 premiano i diritti e i doveri cittadini, e i rimanenti 85 stabiliscono l'ordinamento della Repubblica. La Costituzione — osservo Piero Calamandrei — non fu, come la Statuto albertino, una costituzione regia, cioè elargita *octroyée*; da un sovrano, ma fu una costituzione popolare, deliberata, approvata dai rappresentanti dell'ex-sovrano ma dagli stessi rappresentanti del popolo, nella Costituente del 2 giugno 1946 che aveva scelto la forma repubblicana, da una sembra rappresentativa eletta dal popolo con metodo proporzionale democratico. Ma non fu una costituzione rivoluzionaria, nel senso che consacrasse in formule giuridiche una situazione politicamente più compiuta.

Qualcuno ancora sostiene che la nuova Costituzione dovesse essere non semplicemente democratica, ma di carattere di governo (dello *Stato-apparato*), ma anche e ordinanza (da Stato civile italiana (dello *Stato-comunità*), ma mentre il governo corrisse ad esso fascismo e problesse il radunio del Parlamento, perciò la rettorica e costituzione, detta dalla realtà, una realtà amarissima che si compendia nell'accusa. Dalla Costituzione alla Rivoluzione tradita.

Che succede a Gaeta?

Ci giunge notizia che nel 1° reparto del carcere di Gaeta, che ha sede nel castello angioino di Gaeta, i detenuti sono trattati in modo inumano. Vi è un capitano che infierisce particolarmente su alcuni detenuti, colpendoli per la sola ragione di coscienza. Uno di essi, un Testimone di Geova, per non aver fatto il servizio militare obbligatorio, è stato, mettendolo in ferri per due giorni, legato mani e piedi, costretto a dormire per tale circostanza, e dietro ciò venire sui giornali di Roma, nell'ultimo numero. Un altro testimone di Geova, trasferito dal carcere di Fossano, ed ignaro dei regolamenti interni di Gaeta, è stato sottoposto per la stessa ragione, al medesimo punizione limitata a due ore.

I Testimoni di Geova, non rifiutando alcun ordine di carattere civile, ma per coscienza militare, non vendono il saluto alla bandiera, non fanno la guardia.

Queste ed altre misure coercitive, in Gaeta, si fanno sentire. Non possono certo fermento tra i carcerati, che vorrebbero fosse allontanato il suddetto capitano.

Chiediamo al Ministero per la Difesa che provveda ad allontanare dal suo ministeri nel forte di Gaeta e prenda severi provvedimenti disciplinari contro chi, che abbia violato i regolamenti e le leggi o dimostrato crudeltà verso i carcerati.

Condannati a Milano e Verona due obiettori di coscienza

Si è celebrato presso il Tribunale militare di Milano il processo contro Giuseppe Ciarlo, di C.A.R. che, quale « testimone di Geova », si era rifiutato di vestire l'uniforme militare.

L'imputato, il giovane siciliano Ciarlo Giuseppe, nato da Giuseppe Ciarlo e Raffaella dell'avvocato Salvatore Corrisa, è stato condannato dal reato di disobbedienza commesso e stato condannato a 6 mesi di reclusione. Il rifiutato, però, ad ha commesso il delitto di legge, e ne ha ordinato la immediata scarcerazione. Il Ex Stephania, rim. ne ha ordinato la immediata scarcerazione. Il Pinchera del Garda, è stato quindi rimesso in libertà, dopo aver scontato 15 giorni di carcere per vestire l'uniforme.

Il reato di obiettore di Jehova decorre non rinunciare alla sua condizione e perciò, dopo aver scontato la pena militare, lo stato condannato dal Tribunale militare di Verona per la terza volta consecutiva. Il giovane era stato inviato ad XII CAR di Montorio, e qui rifiutato ancora di indossare la divisa.

Al nostro processo, il Borgo ha dimostrato una notevole fermezza.

Si apprende dal reclusorio di Gaeta che il giovane obiettore Ciarlo, dopo aver scontato la pena di due anni di carcere e detenuto da un anno e sette mesi, si è rifiutato di vestire la divisa militare, nonostante egli sia gravemente malato di sa-cera duodenale.

AETE

Nel secolo scorso Mazzini scriveva: « Purtroppo la stampa politica dei nostri giorni non corrisponde, da poche eccezioni infuori, a quella missione di moralità, di verità assoluta, di educazione, che è una necessità per le Nazioni, per la vita e per la classi che devono emanciparsi dalla ineguaglianza e dalla miseria... ».

Questo giudizio di Mazzini è ancor più valido oggi in Italia, ove la stampa, tranne poche eccezioni, è un feudo dei padroni o uno strumento dei Partiti. L'INCONTRO è uno dei pochi fogli veramente liberi, cioè senza alcun padrone da servire. L'INCONTRO è una voce indipendente che da dieci anni, senza interruzione, si sforza di dire quanto è vero, ispirandosi agli ideali della democrazia, della giustizia, della pace, del progresso sociale.

Il nostro giornale, non difendendo questa o quella industria, questa o quella categoria, diffonde in maniera estremamente modesti. Gli abbonati sono i nostri finanziatori

Se diminuiscono gli abbonamenti, il giornale corre il pericolo di morire, se aumentano gli abbonamenti, maggiore è la sua forza.

I lettori potranno dimostrare la loro simpatia per il nostro programma diretto ad instaurare nelle coscienze taluni fondamentali principi democratici, un rinnovate costume nella vita pubblica e nella lotta politica, aiutando L'INCONTRO a diventare sempre più migliore per sostenere e accrescere la forza del nostro giornale.

Agli abbonati chiediamo di inviarci subito la quota per il 1958 e di raccogliere l'adesione dei loro amici.

Conferenza afro-asiatica e dialogo russo-americano

Ai primi di gennaio si è conclusa al Cairo la conferenza dei Paesi afro-asiatici, riunitisi per continuare il discorso iniziato a Bandung nel 1955. Discorso molto importante non soltanto per le comunità dell'Asia e dell'Africa, ma per tutto il mondo, dato che hanno partecipato oltre 500 delegati di 47 Paesi, non più in veste ufficiale di rappresentanti di un governo, ma come rappresentanti dei vari «Comitati di solidarietà afro-asiatica» la quaeuna di delegati Afro-occidentali ha un alcune detenuti, rappresentanti di un terreno, nella quale gli assistici prevalentano sugli africani.

La risoluzione finale approvata all'unanimità contenena i seguenti principi:

1) Denuncia della «colonialismo imperialistico» e quindi aumentando la tensione nel mondo, mettendo in pericolo la pace.

2) Appoggio ai Paesi afro-asiatici affinché arrechino ogni possibile aiuto materiale e morale che ha lanciato la indipendenza in tutte le regioni del mondo, impegno a mobilitare l'opinione pubblica mondiale contro l'imperialismo.

3) Affermazione del principio della coesistenza pacifica come «unico mezzo per diminuire la tensione internazionale».

4) Appello agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna affinché cessino le proposte sovietiche per una sospensione immediata degli esperimenti nucleari. Intervenire dei trasporto di armi atomiche e bordo di aerei nei cieli di nazioni straniere e di sottomarini nei mari vicini. Ciò eviterebbero provocare una conflagrazione mondiale e di conseguenza, come durante il 1958 di un «congresso mondiale degli popoli per la coesistenza pacifica».

5) Solidarietà con tutti i popoli afro-asiatici che assumono rivendicazioni indipendentistiche nei confronti, con particolare riferimento all'Algeria e alle questioni di Goa, della Nuova Guinea occidentale, di Cipro e di Formosa.

6) Appello per negoziati tra il governo francese e i nazionalisti algerini per la cessazione delle ostilità e trattativa di pace.

7) Solidarietà della Cinese Popolare con tutti i Paesi afro-asiatici.

8) Condanna della discriminazione razziale in tutte le sue forme.

9) Trilippo della collaborazione economica tra i Paesi afro-asiatici, mediante la creazione delle tariffe doganali; studio della possibilità di un Mercato comune regionale; ammissione dell'incentimento e capitali stranieri, quando non sia soggetto a condizioni di alcune generi, e di non ingerenza negli affari interni.

9) Denuncia della « politica aggressiva » di Israele, che ha commesso una vera nuovo per la pace del mondo.

La risoluzione precedeva infine la costituzione di un «Comitato di solidarietà del popolo afro-asiatico» con sede provvisoria al Cairo, e la costituzione di un organizzato permanente della conferenza con sede a Ginevra. Si è riunito, la Cina, l'Indonesia, l'Irak, il Giappone, la Siria e la URSS.

Passando dal settore afro-asiatico a quello europeo, si è terminato il dialogo tra l'URSS e i Paesi Occidentali sul problema del disarmo. Il dialogo proposto, il mercoledì Bulganin ha inviato lettere al Governo della NATO e dell'ONU, tagliando di sospendere gli esperimenti nucleari. Ma il Governo Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, hanno rifiutato di sospendere gli esperimenti nucleari.

Il Governo Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, hanno inviato una nota, in cui si rifiutano di sospendere gli esperimenti nucleari, ma si sono impegnati a sospendere gli esperimenti nucleari, se gli altri Paesi si impegnano a non impiegare quegli armi.

3) Gli stessi governi accettano di non creare depositi di armi «a» e «b» nei territori delle due Germanie. Accettano anche le proposte della Polonia, della Cecoslovacchia e della Germania orientale che prendono la creazione di una zona disarmata costituita, nei territori di questi tre stiti paesi.

4) Procedono ad una riduzione sensibile degli effetti delle loro forze armate.

5) Un patto di non aggressione sempre concluso tra i paesi membri della NATO e quelli del patto di Varsavia.

6) Un accordo stabilisce che nessuna minora verrà presa contro l'indipendenza dei paesi del Medio Oriente e che le forze non vengo impiegata in queste parti del mondo.

Si Vengo posto un termine alla propaganda di guerra e di odio, mediante gli scambi commerciali e culturali».

Ciò premesso, Bulganin ha chiesto un incontro personale al massimo livello per «esaminare le proposte sovietiche e discutere i più urgenti problemi internazionali».

Eisenhower, rispondendo a Bulganin, ha proposto: «1) rafforzare l'ONU impegnandosi a non usare il diritto di veto; 2) procedere alla rivalificazione della Germania attraverso libere elezioni; 3) permettere ai popoli dell'Europa orientale di scegliere il governo che desiderano; 4) firmare un accordo in base a cui gli spazi aerei dell'Europa possono utilizzati ed in 4 fini pacifici; 5) sospendere illimitatamente gli esperimenti nucleari e i relativi esperimenti e ridurre i depositi di armi; 6) adottare misure per una progressiva e controllata riduzione delle armi convenzionali e degli effettivi militari.

Quanto alla riunione richiesta di una conferenza al massimo livello, il Dipartimento di Stato ha rifiutato l'opinione che una simile conferenza deve essere preceduta da preparativi diplomatici. Ed è una riunione dei Ministri degli esteri, che si ritiene che sia opportuna e non serva solo alla propaganda delle due parti.

Intanto l'URSS ha annunciato la smobilitazione di 300.000 soldati. Posti tedeschi sostengono che attualmente è in corso armate sovietiche contano circa tre milioni di soldati, contro i 4 del 1955.

La Marina russa, con 750.000 uomini, possiedono 23 incrociatori, 125 cacciatorpediniere, 450 sottomarini, 800 navi ausiliarie.

L'aeronautica russa arrebbe in dotazione 80.000 apparecchi da combattimento e alcune migliaia di apparecchi di trasporto.

Dal progetto per il bilancio della Difesa francese, presentato all'assemblea nazionale, risulta che la Francia rilancerà entro il 1958 le sue forze armate in ragione del 15 per cento. Verranno congedati 158 mila uomini; la forza totale dell'Esercito francese, scende così a 809 mila militari. Il provvedimento non riguarda le truppe in Algeria.

Il professore americano Linus Pauling, premio Nobel per la Chimica, ha presentato all'ONU un appello firmato da 9235 scienziati di 44 Paesi per la cessazione delle esplosioni atomiche in considerazione della pericolosità per il genere umano di ogni ulteriore aumento di radiazioni radioattivi nell'atmosfera.

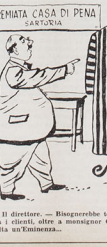
Fra i firmatari sono ingaggiate rappresentate le più svariate correnti politiche, e dimostrazione che la validità del proposito è riconosciuta in obbiettivi termini tecnici.

Un tributo di 5 mila lire per il matrimonio in casa

Il « Bollettino Diocesano » di Venezia riproduce un decreto del Patriarca, Angelo Roncalli, e inchiusto ai tenore di Sua Santità a ha ottenuto l'approvazione di 42 tasse curiali (sette delle quali sono di nuova istituzione) per la diocesi stessa. Il tributo di cui in elenco curioso: celebrazione di matrimonio in casa lire 5 mila, autorizzazione a celebrare, lire 2 mila, consacrazione di chiesa od altare lire 2 mila, benedizione di campane e cimitero lire 400, mandato di predicazione lire 200.

C'è anche una tassa per il battesimo: « Battesimo lire 1 mila. Atto: nome di battesimo: decreto per cresione Via Crucis lire 500 ». Non sarà veglione che la chiesa parrocchiale tre 500 (se si tratta di ballo, 1 mila) ».Ma anche per incerti parrocchiali lire 500, mandato di prima confessione lire 200.

In tema di tasse, il Cardinal Roncalli ha dato una precisa direttiva ad alcune modifiche: ridurre del 25 per cento il ricordo dimostrare gratuitoline per il servizio religioso che vien dato dal clero, « 1 dovere di gratitudine — così afferma l'apostolo comunitario — non si assesta sufficientemente tratandosi di beni spirituali. Comunque si è poi regolarmente sempre: per una santa messa lire 500, 300,400 lire altre per le cresimeni, esercizi spirituali lire 500 alla predica, prediche sporadiche lire 1000, esercizi « viagg! ».



Il direttore. — Bisognerebbe tenerne qualcuna pronta in permanenza: tra i clienti, oltre a monsignor Cippico e don Caloni, forse avremo stavolta un'Eminenza...

APPROVATA DAL PARLAMENTO LA LEGGE MERLIN

Si chiuderanno in Italia le "case di tolleranza"

La Camera dei Deputati ha finalmente approvato con 385 voti contro 115 voti contrari la proposta di legge presentata nel 1948 dal senatore Lina Merlin il 6 agosto 1948 presentò al Senato per abolire la regolamentazione e lo sfruttamento della prostituzione attrici. Il testo, solidamente sottoposto alla firma del capo dello Stato, diventerà legge con la pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale » L'avvenire delle case di prostituzione è così vietato e i locali dovranno essere chiusi entro sei mesi.

La proposta della senatrice Merlin era stata approvata nel corso della prima legislatura, dal Senato, ma non dalla Camera. Lo scioglimento delle Camere interruppe il lungo cammino del provvedimento, ostegiato da medici e sociologi. La sen. Merlin non si scoraggiò ripresentò nel 1953 la sua proposta, che fu approvata dalla Commissione del Senato il 4 aprile 1955 e fu trasmessa alla Camera nel 1956. Il 28 aprissio finalmente, grazie alla tenacia dele deputatesse di tutti i Partiti, la proposta è stata approvata non senza opposizione.

Due sono le argomentazioni fondamentali in contrasto, i favorevoli si richiamano antistuto alla Convenzioni di Ginevra del 1949 e del 1949 che chiedono essere rispettate da tutte le Nazioni appartenenti all'ONU (cui ora appartiene anche l'Italia) per l'abolizione della tratta delle maggiorenni consenzienti e contro il sfruttamento della prostituzione. Inoltre vengono affermate « tutte le pari dignità, di libertà e di tutela delle donne coinvolte nella prostituzione, legittata incompatibile con i principi costituzionali.

Gli avversari del progetto temono un aumento delle case di prostituzione, ingorgo questa testi con abbondanti stati stiche. La discussione alla Camera ha visto avvicinarsi gente cosa: comunisti, fen. Caroleo, monarchico, che ha proposto il rinvio del dibattito, in quanto il Governo non ha fatto sapere in qual modo intende regolamentare le case esistenti, mila donne delle 750 case chiuse.

Respinta questa pregiudiziale, prevalsa la parte agli oppositori è stata sostenuta dal sen. Ferretti, che ha citato il monachico Rubino ed il missino Calabrò.

L'on. Rubino (PMP) è dichiarato contrario alla approvazione della legge, sia per ragioni igienico-profilattiche, sia perché l'approvazione della legge stessa sarà controbilirebbe alla eliminazione, o anche alla riduzione, della piaga che è la prostituzione. Le affermazioni dell'oratore monarchico sono state più volte stroncate vivci interruzioni da parte del relatore on. Merlin. Comunque, ha richiamato il collegà all'esempio dei paesi più civili, dove la « regolamentazione di stato » sul vizio è stata da tempo abolita.

In senso favorevole alla approvazione della legge Merlin, si sono pronunciati emendamenti, si è espresso l'on. Marcelli (PSI).

Le ragioni medico-sociali-morali che militano a favorire la approvazione della legge in esame sono state ricostruite dal sottosegretario alla Sanità, on. Ceresole e commissario aggiunto all'igiene e sanità, che ha portato nella discussione la parola competenza. Il ministro ha ricordato che nel 1950 a Ginevra, si è riavuto come la attuale « regolamentazione » sia inefficiente per una adeguata, diffusa della malattie stesse.

Quanto agli aspetti etico-morali del problema, ha sottolineato la abolizione in Italia « regolamentazione di stato » getta la donna facendone uno strumento legalmente in vigore, e sottolinea il fatto una differenziazione anti-umana e anti-giuridica tra i due sessi. Ha concluso dichiarando che l'attuale Parlamento non comprebbe intero il suo dovere verso il paese se prima della sua chiusura non contribuisse ad eliminare — attraverso la approvazione della legge Merlin — una triste e vergognosa piaga della prostituzione di stato ».

Il successivo oratore, on. Berardi (PSI), è « richiamato a considerazioni di carattere igienico-sanitarie per illustrare, sul piano etico-sociale, le ragioni per cui il gruppo socialista si è sempre battuto, rivendicando alla sua parte politica la paternità della legge Merlin.

L'on. Gisella Fioreandini (PCI) ha proposto « di rendere obbligatorio un insegnamento sistemo; il che poneva noi donne politiche di fronte alla grave responsabilità di dare dono d'Italia, veramente in una condizione di parità, rispetto ai maschi ai Paesi più progrediti.

« Naturalmente, e questo ha detto per gli oppositori superficiali della mia proposta di legge, non ho la pretesa che la donna diventi un essere androgino e tanto meno a cresce perché essa è un essere biologico e sociale, e ha cause di ordine economico, sociale e morale; dire che la donna è stata sempre, fin dalla sfatto che la prostituzione aumenti, ci si rinfacciamo che si è già molto e non saranno certo le tremila ospiti del « Ricordo di Gandhi » a determinare un ampliamento del triste fenomeno ».

Ricordo di Gandhi

Alcuni colpi di revolver — sempre la stessa storia — e un uomo che la Sapienza! — troncarono la vita preziosa del Mahatma Gandhi. Ed ecco che ad un anno, il 30 Gennaio 1948 a Nuova Delhi. Il mondo intero fu immerso in un lutto profondissimo. Ma ecco che nel nell'universo, il nome di Gandhi fu iscritto a letere d'oro nella storia dei profeti e dei martiri della Bontà e della Pace.

Ma, dopo avere irradiato con l'amore e col pensiero vivente, dopo avere realizzato una delle più grandi rivoluzioni pacifiche della storia, la vita di Gandhi, questo sublime erede di Cristo soggrava anche a lui, questo discepolo appassionato di Tolstoi e dei maestri spirituali del Oriente, continua ad agire in mezzo a noi vivenli, la sua parola è il livelo del pensiero dell'avvenire.

Noi siamo sempre immersi in un clima di miserie, stranezze, malessere dalle tempeste più distruttrici. Che avvalle ed esalta ogni fede cosa ogli armamenti atomici e balistici che vista sanitari, che intimidisce i cannoni? Avrebbe egli constatato amaramente il fallimento di ogni sogno? Avrebbe Egli ripetuto con Kant che « l'uomo è fatto di un legno tanto storto che è impossibile raddrizzarlo »?

Oh, no. Egli non avrebbe accettato questa vere pessimistica. Fedele alla sua fede, la fede che muove le montagne, Egli non avrebbe mai abbandonato la via da Lui tracciata, Egli ci avrebbe chiamati sempre a seguirlo, per il sicuro benessere dell'umanità, per la conservazione di vasto eterni. E questa fedeltà al metodo del Maestro ci darà la forza di continuare sulla strada degli omaggio, nello spirito di umiltà e di perseveranza.

Edmondo Marcucci

Sindacalismo antinegro nell'Unione del Sud Africa

Nelle sessioni dell'Assemblea generale dell'ONU e in seno agli altri fori ed organizzazioni internazionali si parla da anni della politica di discriminazione razziale nell'Unione sudafricana. Molte sono state le risoluzioni approvate nelle quali si chiedeva l'uguaglianza dei diritti tra i neri, i bianchi, i « coloureds », e gli indiani che popolano l'estremo lembo meridionale del continente africano. Ciò malgrado i circoli direttivi nazionalisti non solo non hanno cercato di mitigare l'esistente ineguaglianza tra i vari raggruppamenti razziali, ma l'hanno addirittura potenziata.

La classe operaia, soprattutto la sua maggioranza di colore e le sue organizzazioni, erano da sempre una spina nell'occhio degli attuali amministratori dell'Unione sudafricana. Essi tendevano perciò, e tendono tuttora, ad indebolire con varie misure la forza viva del movimento operaio. Uno dei metodi più spesso usati è quello del « divide et impera ». La borghesia nazionalista non si è limitata alle macchinazioni aperte e sotterranee, per tenere divise soprattutto le masse nere e bianche, ma ha addirittura emanato delle leggi in questo senso. Nel 1954 per esempio è stata inserita, nella legge sui rapporti di lavoro nell'industria, una clausola con la quale veniva introdotto nel movimento sindacale, il principio della discriminazione razziale. Ciò ha ostacolato seriamente l'ulteriore attività del Consiglio dei sindacati dell'Africa del sud, l'unica centrale sindacale nelle cui file militavano operai bianchi e negri. Gli operai africani si sono perciò visti costretti a formare sindacati separati.

Più tardi al Parlamento è stato sottoposto un nuovo progetto di legge sui rapporti di lavoro, entrato in vigore l'anno scorso. Questa legge, che inasprisce ancora maggiormente la discriminazione fra bianchi e neri, vieta la costituzione di nuovi sindacati comuni tra bianchi e neri; gli esistenti sindacati « misti » devono essere divisi in sezioni speciali per gli europei e i non europei, metre i comitati esecutivi devono essere composti esclusivamente da bianchi. Ogni sindacato « misto » può essere diviso sulla base delle razze che lo compongono se lo richiede un gruppo di membri. Il Ministro del Lavoro ha la facoltà di vietare determinati lavori a tutti gli indigeni e in genere alla gente di colore. Ogni ramo della industria può essere proclamato « essenziale » e in questo caso gli operai non hanno diritto allo sciopero.

La legge ha naturalmente colpito in prima linea la gente di colore e soprattutto i « coloureds » e gli indiani che prima, sulla scala della discriminazione razziale, occupavano il gradino tra i bianchi e i neri, mentre ora sono stati equiparati ai neri. La possibilità del divieto di sciopero e di associazione a Partiti politici si riferisce anche alle organizzazioni sindacali degli operai bianchi.

Mentre prima dell'approvazione, questa legge veniva combattuta e attaccata sia dai sindacati « neri » che da quelli « bianchi » ora dopo la sua approvazione, contro di essa si levano voci di protesta soltanto dalle file dei non-europei. Ancora legati ai pregiudizi i nuovi dirigenti sindacali e una parte dei membri dei sindacati « bianchi » (che godono del resto di certi privilegi) non sono disposti ad accettare l'unità del movimento sindacale con i neri ma favoreggiano tacitamente la politica disgregatrice del governo. Altri invece si dichiarano a parole contrari alle forme più pungenti della discriminazione razziale, dimostrando una certa riluttanza quando si tratta di passare alla pratica. I meno numerosi, infine, si rendono conto del pericolo che rappresenta per la classe operaia nel suo insieme la politica di limitazione dei diritti del proletariato e della divisione delle sue file, e si adoperano per creare un fronte comune di lotta.

A causa di questo atteggiamento riluttante dei dirigenti dei sindacati « bianchi », la lotta degli operai non-europei è notevolmente più difficile, tanto più se si tiene preseste che per l'arretratezza culturale, la fluttuazione della mano d'opera e le limitazioni legislative è molto difficile organizzare sindacalmente l'operaio africano. Il boicottaggio dell'anno scorso dei mezzi di trasporto di Johannesburg e di Pretoria, durato tre mesi, e proclamato in segno di protesta contro l'aumento delle tariffe, al quale hanno preso parte oltre centomila operai africani, si è trasformato al tempo stesso in una significativa manifestazione politica contro la discriminazione razziale e le difficili condizioni di vita degli operai non-europei.

Una serie di scioperi proclamanti in questi ultimi tempi e insistenti richieste affinchè vengano fissati i salari minimi degli operai africani, dimostrano che gli operai di colore non si sono rassegnati all'attuale situazione e che, malgrado le condizioni estremamaente difficili, l'attività delle organizzazioni sindacali degli operai non-europei tende ad intensificarsi. **A.V.**

Una proposta di legge contro il tiro a volo

Da qualche tempo nel nostro Paese è venuto sviluppandosi enormemente lo sport del tiro al volo.

Dalla relazione che accompagna una proposta di legge dell'on. Buzzelli per il divieto del tiro a volo e firmata anche da numerosi altri deputati, si apprende come il tiro al volo costituisca un vero e proprio sterminio di animali, per il solo « spasso » di pochi facoltosi. A titolo di esempio, i presentatori dalla legge ricordano che nel campionato mondiale di tiro a volo, svoltosi a Sanremo nel 1950, furono uccisi ben 11.317 piccioni da 180 tiratori e che il costo di ciascun piccione ascende, in certi casi, sino a 700-800 lire.

Premesso che il tiro al volo è contrario alle regole morali e alla sana educazione civile, i proponenti aggiungono che esso, comunque, contrasta con le leggi in vigore, le quali stabiliscono che oggetto di « uccisione » debba essere soltanto la selvaggina che vive nella libertà naturale; e citano l'art. 70 del Testo Unico di P.S. che fa divieto di spettacoli che comportino strazio o sevizie di animali.

Se approvata, la legge fisserà pene pecuniarie sino a 300 mila lire per i contravventori al divieto di tiro, e sino a 500 mila lire per gli organizzatori. A questi ultimi potrà essere anche inflitta la reclusione fino a sei mesi.

Lo scrittore Danilo Dolci premio Lenin per la pace

L'agenzia Tass ha reso noto che allo scrittore italiano Danilo Dolci è stato conferito il « Premio Lenin internazionale per il consolidamento della pace tra i popoli », per l'anno 1956.

La lista dei laureati col « Premio Lenin » comprende quest'anno altri sei nomi: il deputato progressista francese Emmanuel D'Astier de la Vigerie, il professore di diritto all'Università austriaca di Graz, Bardweiner, il poeta russo Nikolai Tikhonov, lo scienziato indiano Uenkat Raman, il monaco buddista cingalese Saranankara Hero e la giornalista argentina Maria Rosa Oliver.

Il comitato che ha attribuito i premi è presieduto dall'accademico russo Skobeltsin assistito da varie personalità di diversi Paesi tra cui lo scrittore francese Aragon, il presidente dell'Accademia delle Scienze della Cina popolare Kuo Mo Jo, il poeta cileno Neruda, lo scrittore russo Ehrenburg e la scrittrice tedesco dell'est Seghers.

Sono disponibili poche collezioni complete de L'INCONTRO (1949-1957) al prezzo di L. 3.500. Ogni annata (1951-52-53-54-55-56-57) viene ceduta al prezzo di L. 400. Spedizione contro assegno raccomandata.

Rassegna bibliografica

PACIFISMO

GIORGIO DEL VECCHIO: « *Il diritto internazionale ed il problema della pace* », universale Studium, Roma, 1956, p. 117, lire 200.

Il prof. Giorgio Del Vecchio affronta il problema della pace e della guerra, che resta ancora uno dei più ardui problemi alla luce del diritto internazionale. Egli si fa assertore dell'unione degli Stati o confederazione mondiale, quando afferma: « Come la formazione di uno Stato unitario ha posto termine alle guerre tra città e città, quali si verificarono, per esempio, in Italia durante più secoli, così, costituita effettivamente la Società universale degli Stati, dovrebbero cessare le guerre tra Stato e Stato. Ma, finchè tale costituzione non sie compiuta, permane il grave pericolo di azioni belliche, che l'ONU, nella sua attuale struttura, difficilmente potrebbe impedire » (p. 110).

Egli sostiene che, solo dopo avere esperite le vie dell'arbitrato internazionale presso la « *Corte internazionale di Giustizia* », istituita dall'ONU, è consentito ad uno Stato il ricorso alla guerra, malgrado questa non offra la garanzia di condurre ad una giusta pace, e sia sempre causa di un perturbamento profondo dell'ordine giuridico internazionale.

Ciò perchè è fin troppo evidente che uno Stato non può rinunciare a difendersi, in caso di patente aggressione, in quanto allo stato delle cose non esiste arma più efficace del ricorso alla forza contro gli aggressori, nei casi in cui non se ne può fare a meno.

In sostanza, pertanto, oggi la forza al servizio del diritto, è ancora ammessa, ma solo entro limiti assai ristretti, e l'A. nell'augurarsi il controllo e la riduzione degli armamenti su scala internazionale con tutte le garanzie che li rendano efficienti, concorda con la tesi di Pio XII, secondo cui la pace internazionale deve essere preparata dalla giustizia interna nei singoli Stati, sicchè la « *pace internazionale sia un riflesso di quella interna delle nazioni* » (Radiomessaggio natalizio del 1942). Come ha detto il salmista (Isaia, 32/17) « erit opus iustitiae pax ».

L'opera del Del Vecchio, pur nella sua ristretta mole, è importante, poichè egli ha dedicato al problema vari studi ed un corso universitario, svolto nell'Istituto di diritto e politica internazionale, sorto mediante l'aiuto della Repubblica di Columbia presso l'Università internazionale di Studi « Pro Deo », in Roma.

Osvaldo Lasagna

CARDUCCI

ALDO SPALLICCI: « *L'accapigliatura Ghisleri-Carducci e le origini del cuore deamicisiano* », Stabilimento Grafico Impronta, Torino, 1956.

La fraseologia politica, ai tempi del Carducci, aveva almeno il merito della passione e il pregio dell'eleganza letteraria. Leggendo questo bel volumetto, che vuole onorare la memoria di Arcangelo Ghisleri repubblicano e letterato, non si può non ammirare lo stile, con il quale quegli uomini esprimevano le loro idee politiche e il loro amore per i destini della nazione italiana che rinasceva. Ne è un esempio il discorso di Tito Montanari. Scrivere e parlar bene, in fondo, non che d'intensità spirituale è questione di sincerità.

Forse il Ghisleri, fra i tanti meriti, ebbe anche quello di suggerire al De Amicis, sia pure indirettamente, il titolo della sua opera maggiore. In un lungo articolo del Preludio, egli aveva criticato non troppo blandamente il « Costantinopoli », rimproverando all'autore la « sua cura scrupolosa a non fare professione di fede sia in materia politica che religiosa » e, più ancora, « quel visibile desiderio di riuscire simpatico con tutti ». E poi, perchè andare a cercare argomenti così lontano? « L'argomento, il De Amicis, torni a cercarlo in casa sua, nel suo *cuore* ». Il suo consiglio, però, era superfluo, perchè il De Amicis, per tutta risposta, gl'invia un ritratto con questa dedica: « Al sig. Ghisleri, ricordo di E.D.A., che sta scrivendo intorno a un argomento trovato in casa sua... nel suo cuore ». E l'opera s'intitolò appunto *Cuore*.

Ma la parte più viva di questo libro dello Spallacci riguarda il Carducci. « Il gran cane maremmano », come lo chiama Papini, volle, per una volta tanto, recitare la parte del cucciolo da salotto; ma, ahimè, la donna che lo aveva ammansito era una regina; e nè gli studenti di Bologna, che in lui vedevano il simbolo delle loro idee, nè i repubblicani, con a capo il Ghisleri, vollero saperne dei motivi, di natura estetico-sentimentale, che avevano ispirato l'Ode alla Regina d'Italia. Lo capì invece il Chiarini, ma se le sue argomentazioni potevano valere nella repubblica delle lettere, non potevano nulla sugli animi di quei repubblicani, che si vedevano così bruscamente abbandonati dal loro più alto esponente. Il « mastino », intanto, che pure aveva tentato di giustificarsi: « La Regina è una bella e gentilissima signora... non sarà mai detto che un poeta greco e girondino passi innanzi alla grazia e alla bellezza senza salutare » ricomincia ad abbaiare e a mordere. « E' inutile che gridiate abbasso » risponde fieramente agli studenti che lo insultano « la natura mi ha posto in alto ». Quanto al Ghisleri, cosa ha da cianciare, quel « frate »? A dar ragione al Carducci, forse, c'è solo il fatto che un poeta è al di sopra di ogni partito e di ogni politica.

Chiude il libro un saggio di bibliografia ghisleriana.

Anacleto Verrecchia

VARIE

LIDA BATTAGLINI: « *Nuove concezioni cosmiche* », Ediz. Rivista Omnia, Roma 1956, lire 350.

E' un lavoro breve, ma succoso e originale anche perchè riguarda questioni attuali di pensiero e di scienza con intuizioni scaturite dalla fervida mente dell'autrice, non impacciata da alcuna dottrina. Il suo pensiero ha avuto il plauso di Ugo Spirito, Ugo Maraldi, Guido Cogni, ecc. Sono pensieri vari di filosofia, di fisica, di religione, esposti con lirismo e umanità.

Il motivo ispiratore di « nuove concezioni cosmiche » è la legge una che l'autrice ravvisa nel Respiro dell'Universo per cui si cammina verso un'Unità indifferenziata identificata dalla religione come Dio, meta suprema di ogni ideale.

Ma, dice l'autrice, si tratta di una illusione. Alla presente fase espansiva seguirà una nuova fase di creazione dell'unità di nuovi accentramenti o creature.

Concetti originali, sebbene discutibili, l'autrice espone sulla Vita, l'Anima, la Gravitazione e l'Attrazione.

L'opuscolo si può chiedere direttamente all'Autrice, viale Regina Margherita 96, **Roma**.

G. M.

*

Tina d'Alberto: « *Sica'-gu* » (la sedia d'oro), viaggio nella Costa d'Oro, ed. Agar, Torino.

Lucio Lupi: « *L'essenza speculativa e pratica del libero pensiero* », con prefaz. di Andrea Finocchiaro-Aprile, a cura de « La Ragione », organo dell'Associazione nazionale « Giordano Bruno », Roma, lire 400.

Cherubino Trabucchi: « *Parole chiare di un medico agli sposi* », ediz. Istituto La Casa (via Mercalli 23, Milano), pag. 48, L. 150.

Guido Macera: « *Rapporto sul maccarthysmo* », collana clandestina, ed. Guanda, Modena, pag. 85, L. 350.

« *Mazzini aneddotico* », scelta di ricordi, lettere, giudizi a cura di Terenzio Grandi, ed. Paravia, Torino, 1956, L. 700.

PRETURA DI TORINO

SEZIONE PRIMA PENALE

N. 9 Boll. 58. N. 19451/57 R.G.
N. 190829 C.P.

In data 28 settembre 1957 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

contro

Turabugi Valentino di Attilio e di Del Bontà Amalia, nato a Crantano (Pisa) il 23-11-1910, residente in Torino, via S. Massimo n. 7, per avere in Torino nell'aprile 1957, servito nel proprio esercizio a tavola ed usato per condimento vivande, olio di oliva sofisticato con olio di arachide (20 per cento).

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di lire 27.500 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali « L'UNITA' » e « L'INCONTRO ».

Per estratto conforme all'originale.
Torino, lì 9 gennaio 1958.

Il Cancelliere
Nuvoloni

Notiziario internazionale

La Chiesa anglicana e la fecondazione artificiale

Londra, gennaio.

In un discorso pronunciato alla « convocazione di Canterbury » riunitasi a Church House (Westminster) l'arcivescovo di Canterbury dott. Fisher, ha condannato la fecondazione artificiale come « errata nel suo principio e contraria all'etica cristiana ».

Il dott. Fisher si è rifatto, per precisare il punto di vista su questa questione, al verdetto pronunciato recentemente da un giudice scozzese secondo cui la fecondazione artificiale non costituisce adulterio nel senso legale.

Il primate della chiesa anglicana ha precisato che l'A.I.D., come viene definito in Inghilterra il metodo della fecondazione artificiale, comporta una violazione del matrimonio. « Il figlio così concepito — ha aggiunto — sarà la vittima di un inganno. La società è tratta in inganno e la famiglia convive in una relazione contraria alla natura e che non è neppure quella dell'adozione ». Il dottor Fisher ha anche auspicato nuove leggi che stabiliscano esattamente la natura giudirica dell'A.I.D. e tutti i riflessi che esse avranno in diritto.

Com'è noto, il giudice scozzese ha emesso la sua decisione in base alla vigente definizione dell'atto dell'adulterio. La sua decisione è divenuta « legge del precedente » che fa parte del diritto comune della Gran Bretagna.

Un appellante però può rivolgersi alla Camera dei Lords per capovolgere il verdetto o, in ultima analisi, le due camere del parlamento possono approvare nuove leggi, come suggerisce il dottor Fisher, su questo problema.

Il giro del mondo in soli cinque giorni

Londra, gennaio.

La compagnia aerea australiana « Quantas » ha istituito una linea regolare di viaggi intorno al globo terrestre, seguendo la rotta Sidney-Figi-Honolulu-San Francisco-New York-Londra-Roma-Istambul-Karachi-Singapore-Sidney. Ogni viaggio dura soltanto cinque giorni. La « Quantas » si propone di collegare nell'estate 1958 Sidney a Roma in sole 24 ore di volo. Verso la metà del 1959, allorchè entreranno in funzione sulla linea attorno al globo, i quadrimotori a reazione, la durata del volo sarà ridotta a meno di tre giorni.

La fine del 1° « Sputnik »

Mosca, gennaio

La TASS ha annunciato che il primo satellite artificiale della Terra ha cessato la sua esistenza il 4 gennaio scorso.

Durante i 92 giorni il satellite ha compiuto circa 1400 giri intorno alla Terra, e percorso circa 60 milioni di km., vale a dire una distanza presso a poco uguale a quella che separa la Terra da Marte.

Edmund Hillary ha raggiunto il Polo Sud dopo 1800 Km.

Wellington, gennaio.

Dopo settimane di una durissima marcia attraverso 1800 km. di nevi e ghiaccio, superando anche catene di montagne ad una temperatura di 20-25 gradi sotto zero, Edmund Hillary, il conquistatore dell'Everest, ha raggiunto con i quattro uomini della spedizione neozelandese il Polo Sud. Il 15 ottobre egli era partito con i suoi compagni dalla base di Scott sul mare di Ross, servendosi di tre trattori e sette slitte. Gran parte dei viveri e del carburante è stato lasciato lungo l'itinerario seguito, che verrà percorso al ritorno in compagnia dei membri della spedizione inglese diretta dal dott. Vivian Fuchs, la quale tenta di raggiungere il Polo Sud dalla direzione opposta, dopo esser partita il 10 ottobre dalla base di Shackleton sul mare di Weddell. Era stato calcolato che tale spedizione doveva incontrare quella di Hillary al « deposito 700 » — situato a 560 km. dal Polo —, ma gli inglesi hanno incontrato difficoltà meteorologiche che l'hanno fatta ritardare, per cui quindi la spedizione neozelandese è giunta per prima alla meta.

Il 3 gennaio, quando Fuchs è giunto inatteso al Polo sud, l'altra spedizione distava solo 200 km. dal traguardo. Appena arrivato, il capo della missione americana che ha installato al Polo una base scientifica fissa, lo ha accolto nelle baracche chiedendogli: « Sir Edmund Hillary, suppongo? ».

Raggiungendo il Polo sud, Hillary ha compiuto un'impresa veramente eccezionale. Egli è bensì stato preceduto dall'esploratore norvegese Roald Amundsen, che raggiunse il Polo sud l'11 dicembre 1911, seguito il 18 gennaio 1912 dall'inglese Robert Falcon Scott, tuttavia la vittoria di Hillary costituisce una « prima » transantartica per il tragitto che verrà compiuto al ritorno con Fuchs. I due gruppi infatti saranno i soli ad aver compiuto la traversata completa del continente antartico dal mare di Ross al mare di Weddell.

Fuchs è giunto il 20 gennaio al Polo Sud, dopo aver percorso 1600 km. e attraversato, per la prima volta nella Storia, le immense e desolate distese dalla base di Shackleton al Polo.

La nuova Federazione delle Indie Occidentali

Londra, gennaio

Con il giuramento prestato il 3 gennaio a Trinidad da Lord Hailes, primo Governatore Generale della Federazione delle Indie Occidentali, un nuovo Stato, che farà in seguito parte della comunità delle nazioni britanniche, ha visto la luce.

I territori unitisi in federazione sono Barbados; Giamaica; Le Isole Sottovento di Antigua, Monserrat e San Cristoforo, Nevis e Anguilla; Trinidad e Tobago; e le Isole Sopravvento di Dominica, Grenada, Santa Lucia e San Vincenzo. Sebbene la Guiana Britannica, l'Honduras Britannico e le Isole delle Vergini non abbiano deciso in merito all'unione con la Federazione, potranno sempre farlo in un secondo tempo.

Le elezioni federali verranno tenute il 25 marzo 1958 e la Legislatura Federale, che consisterà di un Senato di 19 membri nominati dal Governatore Generale su una base territoriale e di una Camera di Rappresentanti eletti di 45 membri, verrà inaugurata dalla principessa Margaret il 22 aprile 1958. Le disposizioni della Costituzione entreranno allora pienamente in vigore. In questa fase vi sarà un Primo Ministro Federale, e il Governatore Generale si varrà di un Consiglio di Stato formato dal Primo Ministro e da dieci altri Ministri.

La Federazione non diviene in questa fase un membro del Commonwealt pienamente autogovernantesi, sebbene questo sia l'obiettivo che si spera di conseguire a suo tempo. Per ora la Federazione e i territori che la comprendono rimangono responsabilità del Governo inglese.

La Costituzione Federale conferisce una considerevolissima misura di autogoverno interno. Il Governo del Regno Unito conserva solo il potere per quanto riguarda difesa e relazioni esterne, e per mantenere la stabilità finanziaria e il credito della Federazione.

La località ove dovrà sorgere la capitale federale non è stata ancora decisa, provvisoriamente avrà sede a Port of Spain nell'isola di Trinidad.

I sovietici costruiscono un sommergibile scientifico

Mosca, gennaio.

Un sommergibile di cui taluni particolari ricordano il famoso « Nautilus » di Giulio Verne, viene attualmente messo a punto nell'URSS. Lo ha annunciato il capo dei laboratori dell'istituto nazionale delle ricerche scientifiche nei campi della pesca e dell'oceanografia, Ajaja, sul settimanale « Flotta sovietica ».

Questa unità avrà tra l'altro, sulla prua, una serie di oblò e di potenti proiettori che permetteranno agli scienziati, comodamente seduti in poltrone, di osservare il mondo sottomarino. Di fronte a ogni oblò sarà fissato un ripiano mobile recante macchine da ripresa e apparecchi fotografici. « Flash » potentissimi permetteranno agli scienziati di scattare istantanee.

Tra gli altri strumenti di cui sarà dotato il sommergibile, è da notare un radar « ecosonda » a ultrasuoni, che potrà effettuare misurazioni sia verso il fondo che verso la superficie. Un sistema speciale permetterà di effettuare prelevamenti di terreno sottomarino e di campioni di acqua.

Inoltre la temperatura, la salinità e il tenore in ossigeno dell'acqua potranno essere misurati in navigazione, a qualsiasi profondità, mediante apparecchi elettronici.

Infine un apparecchio televisivo fissato alla ruota di prua, permetterà di avere un'immagine costante di ciò che si trova di fronte al sommergibile.

Un giudizio sovietico sui « rotoli del mar Morto »

Mosca, gennaio.

In un articolo apparso sulla « Komsomolskaya Pravda » a firma di Y. Medvedev è detto che « l'analisi dei manoscritti del Mar Morto prova che le sacre scritture non hanno nulla di divino, ma furono scritte, riscritte e manipolate da persone comuni ».

E' questa la prima volta che la stampa sovietica menziona questi manoscritti, generalmente noti sotto il nome di « rotoli del Mar Morto ».

« La bibbia — prosegue l'articolista — è stata scritta circa mille anni prima della epoca generalmente ammessa, il che permette, tra l'altro, di completare la lista delle contraddizioni e delle stupidità, contenute nelle sacre scritture ».

Medvedev aggiunge: « Non furono nè il mitico Mosè sotto l'ispirazione di Dio, nè i discepoli di Gesù Cristo sotto dettatura di quest'ultimo, a scrivere i libri sacri, ma persone del tutto comuni le quali copiavano, inventavano e aggiungevano a testi più antichi ».

Concludendo Medvedev scrive che « le nuove scoperte scientifiche portano un colpo decisivo all'opinione arretrata che regna ancora in una certa parte della popolazione dell'URSS, e secondo la quale la bibbia sarebbe un testo sacro ».

I pellirosse hanno disperso una riunione del K.K.K.

New York, gennaio.

Da oltre mezzo secolo gli indiani vivono ritirati pacificamente nelle loro riserve: il 19 gennaio, per la prima volta, gli eredi di « Toro Seduto » e di « Occhio di Falco » hanno dissotterrato l'ascia di guerra a Maxton nella Carolina del Nord.

Gli indiani « Lumbee » resi furiosi per l'attività razzista del KKK nelle ultime settimane, hanno atteso l'inizio di una riunione organizzata dalla setta razzista.

Dalla folla degli indiani cominciarono a levarsi voci ostili al rev. James Cole, capo dei « Cavalieri del KuKlux Klan della Carolina del Nord », il quale li aveva apertamente sfidati.

Successivamente, gli indiani attraversavano la strada e uno di loro sparava un colpo sul riflettore che rischiarava il prato dove aveva luogo la riunione. Il luogo è piombato nell'oscurità e ben presto risuonavano centinaia di colpi di arma da fuoco, per la maggior parte sparati in aria. La sparatoria è durata una mezz'ora; tre persone sono rimaste leggermente ferite.

La polizia locale con bombe lacrimogene disperdeva la folla. I KKK ricevevano l'ordine di ripartire con le loro automobili, ma gli indiani li inseguivano colpendoli con i calci dei fucili,.

Dopo che l'ultimo membro della setta razzista si era allontanato, gli indiani, trionfanti, hanno preso la croce di legno portandola in trionfo. Lo sdegno dei pellirossa era provocato da alcune manifestazioni tipicamente razziste.

I membri del KKK infatti, avevano innalzato croci di legno — il caratteristico avvertimento minaccioso della organizzazione — davanti alla casa di un bianco innamorato di una indiana e davanti a quella di una famiglia indiana stabilitasi in un quartiere sinora riservato ai bianchi.

Un'esplosione è avvenuta in una scuola elementare di Chattanooga, riservata ai negri. I vetri delle finestre sono andati in frantumi; le mura dell'edificio sono rimaste lesionate.

Una banda di venticinque uomini nel Missisippi ha raggiunto, assalito e linciato un negro, dopo una caccia durata tutta la notte. Il negro, George Love, si era dato alla fuga dopo avere sparato a un maresciallo di polizia, Exie Jennings, che voleva interrogarlo.

La polizia ha dichiarato che il negro aveva aperto il fuoco anche sugli inseguitori.

132 milioni di dollari spesi per l'assistenza all'estero

Washington, dicembre

l'Amministrazione per la Cooperazione Internazionale (ICA) informa di aver offerto, durante l'esercizio finanziario 1956-57, oltre 25 milioni di dollari per il trasporto oceanico di forniture assistenziali effettuate da organizzazioni filantropiche americane in favore di persone bisognose in 31 paesi del mondo.

Il volume complessivo di queste forniture — consistenti principalmente in viveri, vestiario, medicinali e altri generi di conforto — è stato pari a quintali 6.017.360, per un valore globale di 132.870.780 dollari (circa 82,8 miliardi di lire. I paesi che maggiormente hanno beneficiato di tale assistenza sono: la Repubblica di Corea, che ha ricevuto prodotti per un valore di 22.289.870 dollari; la Jugoslavia, per 20.812.470 dollari; e l'Italia per 19.452.137 dollari. Segnono nell'ordine, secondo l'entità degli aiuti ricevuti: Vietnom, India, Pakistan, Laos, Formosa, Grecia, Hong Kong, Austria, Marocco, Filippine, Cile, Ceylon, Algeria, Giappone, Bolivia, Israele, Libia, Francia, Egitto, Costa Rica, Haiti, Tunisia, Giordania, Macao.

Fra le organizzazioni partecipanti a questa attività assistenziale, figurano: il *Catholic Relief Service*, il *Church World Service*, l'*American Friends Service Committee*, l'*American Middle East Relief*, l'*American National Red Cross*, il *CARE*, il *Lutheran World Relief*, la *Save the Children Federation*, l'*Iran Foundation*, e l'*Unitarian Service Committee*.

Italia oscura

ABUSI

Il settimanale L'Automobile *ha pubblicato la seguente lettera di un socio dell'A.C.I.:*

« Attraverso la città di Barletta sono stato fermato da un vigile che mi richiedeva un contributo per le locali feste religiose, avvertendomi che se non avessi ottemperato mi avrebbe verbalizzato una contravvenzione pur non avendo contravvenuto a nessuna norma del traffico. Pagai lire cento. Arrivato a Trani accadeva la stessa cosa e qui fui costretto a pagare la somma di lire 500 per evitare un verbale ancora più salato senza aver infranto alcun regolamento » *(Socio 20720 - Bologna).*

Il lettore ha allegato due ricevute, nella prima è scritto: « Contributo volontario alla Commissione per le feste religiose »; la seconda è la ricevuta di una contravvenzione comunale di lire 500 priva di motivazione.

A sua volta « La Voce Repubblicana » *ha ospitato un'altra lettera:*

« Sia io che gli altri inquilini dello stabile dove abito abbiamo ricevuto una lettera chiusa proveniente dalla Città del Vaticano e con francobollo da lire 10.

La busta di tipo molto raffinato e la provenienza da uno Stato con cui non abbiamo alcun rapporto ci ha suscitato una viva curiosità ed abbiamo aperto ansiosamente la missiva facendo mille congetture.

Appena intravisto il contenuto la più viva delusione si è dipinta sui nostri volti: si trattava della solita pubblicità che quotidianamente ci riempie le cassette della posta di mucchi di cartaccia.

Abbiamo riflettuto sulla faccenda e ci è balzato subito alla mente il motivo di questo stratagemma pubblicitario: la spedizione della lettera è costata 10 lire mentre se si doveva spedire in Italia l'affrancatura necessaria era di 25 lire.

Così la società V.I. s.r.l. produttrice di « dentiere senza placca palatale » ha ottenuto due vantaggi: mettere in curiosità coloro che ricevono il foglio reclamistico e sottrarre allo Stato italiano 15 lire per lettera, risparmiando diversi quattrinelli ».

Questi due significativi episodi sono però nulla in confronto al massiccio intervento del cardinale Ottaviani, dirigente del Santo Ufficio, con un articolo su « Il Quotidiano » *(organo romano dell'Azione Cattolica) contro il ministro Del Bo per aver questi, in un Consiglio dei Ministri, sostenuto l'opportunità di un atteggiamento non ostile all'URSS. Questo passo rivela come la Chiesa mentre considera il Partito democristiano un docile strumento, intende dirigere la politica italiana in modo non meno totalitario di quanto il Cremlino suol fare con i Paesi satelliti.*

DIVISMO

Il duplice scandalo offerto dalla Callas (rifiutatasi di proseguire lo spettacolo al Teatro dell'Opera dinanzi al Capo dello Stato) e dalla Lollobrigida (rifiutatasi di girare il film « La Venere imperiale » senza restituire i 40 milioni ricevuti dal produttore Rizzoli) conferma la piaga del divismo nel nostro Paese.

Non ci importerebbe molto delle crisi isteriche della signora Meneghini Callas, nè delle inadempienze contrattuali, nonchè della ben nota tirchieria della « Gina » nazionale, se non fosse in gioco il pubblico denaro. Infatti, per allestire le stagioni liriche nei vari Teatri d'opera e per aiutare la produzione cinematografica lo Stato interviene con sovvenzioni di centinaia di milioni.

Che la Callas e la Lollobrigida sfuggano al pagamento delle tasse (avendo stabilito la residenza in villaggi ove l'imposta di famiglia è irrisoria o facendosi versare all'estero il compenso di 60 milioni), non stupisce, essendo questa la prassi del nostro Paese (dove non vi sono che i poveri cristi a stipendio fisso ed accertabile a pagare al fisco sino all'ultimo soldo), ma il loro divismo costa caro agli italiani. La recente serrata di tutti i cinema per protesta contro le imposte salite sino al 60 per cento del biglietto d'ingresso (e contro la concorrenza esercitata in regime di assoluto privilegio fiscale ed amministrativo dalle sale parrocchiali (talora date in gestione a terzi per maggior lucro), impone una riduzione delle paghe alle dive e una disciplina più severa ai loro impegni per adeguare il mondo dello spettacolo alla mutata situazione economica e ai diritti dei cittadini.

INFORTUNIO

Il 9 gennaio in un discorso al patriziato romano il Papa disse fra l'altro: « Innanzi tutto dovete insistere in una condotta religiosa e morale irreprensibile specialmente nella famiglia e praticare una sana austerità di vita. Fate che le altre classi si accorgano del patrimonio di virtù e di dolori, a voi proprie, frutto di lunghe tradizioni familiari ».

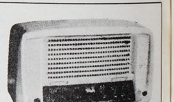
Poche settimane dopo aver ascoltato così autorevole sermone, il principe Filippo Orsini, uno dei maggiori esponenti della aristocrazia romana (la sua famiglia ha dato cinque Papi alla Chiesa), nonchè « assistente al soglio di S. Pietro », sposato con due figli, ha cercato di suicidarsi per amore dell'attrice cinematografica Belinda Lee, che a sua volta aveva tentato il suicidio.

DIPLOMATICI

Durante l'insurrezione popolare nel Venezuela contro il dittatore Jimenez, la folla ha saccheggiato i negozi degli italiani, recando alla nostra collettività danni per quasi due miliardi. La colpa di questo triste episodio nella vita dei 160 mila nostri connazionali residenti nel Venezuela è dovuta al nostro ambasciatore a Caracas, Giusti Del Giardino, la cui azione a favore del dittatore è stata appoggiata da una cricca di avventurieri, ex-fascisti, speculatori che avevano trovato nel corrottissimo Jimenez un protettore ed un complice. Il miliardario Filippo Gagliardi accumulò in pochi anni una enorme fortuna attraverso l'amicizia di Jimenez e il nostro Ambasciatore, piuttosto tenero per le dittature, portò 75.000 italiani a votare nelle elezioni-truffa per Jimenez mentre gli altri stranieri ovviamente si astenevano. Infine il Del Giardino ospitò nell'ambasciata i familiari di Jimenez.

Il danno morale e materiale recato dal nobile ambasciatore filofascista alla collettività italiana è enorme. Perchè il governo italiano non lo ha destituito? Perchè non si esamina la situazione politica di altri nostri uffici consolari?

Carlo Ostorero
GIOIELLERIA-ARGENTERIA
Via Cesare Battisti, 15
TORINO - Telef. 48.030

Per il periodo dal 1° dicembre 1957 a tutto il 30 giugno 1958 la
WUNDENCART
invierà contrassegno dietro richiesta a tutti gli abbonati ed ai lettori de "L'INCONTRO" un apparecchio Radio cinque valvole a lire 10.500 oppure uno a modulazione di frequenza con sette valvole per lire 24.000. Spedire cartolina con nome, cognome ed indirizzo all'Agenzia


della WUNDENCART, via Bertola 29 - TORINO

CARTIERA
Vita Mayer e C.
già Fratelli Vita
CASA FONDATA NEL 1868
SEDE E AMMINISTRAZIONE: MILANO
VIA MONTENAPOLEONE, 9
Telefoni: 793.951/2-3-4-5
Casella postale n. 1074-5
Telegrammi: VITAMAYMILANO
Stabilimenti: CAIRATE-LONATE
Filiali:
ROMA - Via Lucrezio Caro Tel. 353.755
FIRENZE - Nuova Borsa Merci Tel. 298.512
TORINO - Via Acc. Albertina, 40 Tel. 44.514

La scienza inglese lotta contro il cancro

Il ventesimo secolo ha visto dileguarsi gradatamente molte malattie infettive che affliggevano i nostri antenati. oggi nelle Isole britanniche il vaiolo è quasi sconosciuto, la difterite è rarissima, la tubercolosi non costituisce più un serio problema e le probabilità di guarirne sono buone nella maggior parte dei casi.

Tutti questi progressi della medicina, abbinati ad un più elevato tenore di vita, hanno conseguito una riduzione del tasso di mortalità, tanto che il singolo può ormai contare su di un'aspettativa di vita di 67 anni, se maschio, e di 72 se donna.

Per quanto siano stati compiuti grandi passi avanti anche nella cura specifica, nel caso del cancro non si verifica una riduzione corrispondente del numero dei decessi. Questo fatto è dovuto in gran parte all'invecchiamento della popolazione, reso possibile dai predetti progressi della medicina in altri settori, in quanto la morte da cancro aumenta rapidamente con l'età. Su di un totale di 519.000 decessi, verificatisi in Inghilterra e nel Galles nel 1955, 92.000 sono dovuti a cancro.

Quindi avrà grande importanza insistere nelle ricerche intorno alle cause, alla diagnosi e alla stessa cura del cancro, se si vorrà influire sull'ulteriore prolungamento della vita umana. Inoltre bisognerà estendere le indagini scientifiche a campi sempre più vasti. La situazione attuale è paragonabile a quella di chi cerchi di ricomporre un mosaico del quale manchino varie tessere: qualche parte dell'immagine è già stata ricostituita, ma i vuoti sono ancora numerosi e quando si compie qualche nuova scoperta può verificarsi il fatto che non si sappia bene dove la si debba collocare, se prima non si reperiscono altri elementi.

Talvolta non si sa nemmeno in quale direzione compiere le proprie ricerche, ma lo studio delle condizioni in cui il cancro insorge può fornire utili indizi. Qualche occupazione comporta un particolare rischio di contrarre il morbo e per quanto il fatto in sè non costituisca un grosso problema, spesso consente di individuare agenti specifici, contribuendo alla soluzione dei problemi di carattere più generale.

Sin dal 1775 un medico inglese riferì che il cancro dello scroto era frequente negli spazzacamini, ma dovettero passare molti anni prima che si comprendesse l'importanza del fatto. Da allora si sono individuati molti altri cancri « professionali » e si sono aperte le porte a nuove ricerche specifiche.

*

Il verificarsi del cancro nella popolazione in genere può venir studiato attraverso l'osservazione dei casi curati negli ospedali o il numero dei decessi attribuibili. In Gran Bretagna è stato introdotto nel 1838 un sistema di registrazione dei decessi per cui il Direttore Generale dell'Anagrafe è in grado di pubblicare annualmente una relazione contenente statistiche particolareggiate. Dai primi anni di questo secolo si è dedicata speciale attenzione al cancro e si dispone di cifre per ogni località e ciascun genere di malattia.

Tali dati presentano caratteristiche interessanti fra cui alcune influenze d'ordine geografico. Ad esempio si è constatato che il cancro allo stomaco è molto più frequente nelle zone rurali del Galles del Nord che nella maggior parte delle altre località della Gran Bretagna. L'ente per la *Campagna contro il Cancro* nell'Impero Britannico sta attualmente promovendo un'indagine particolareggiata in detta zona e si spera che si troverà la spiegazione.

Il cancro dei polmoni risulta più frequente nelle zone urbane, tanto è vero che nel 1953 la mortalità maschile nelle principali zone industriali della Gran Bretagna è stata doppia rispetto alle zone rurali.

Dalle statistiche dei decessi si possono desumere anche molti altri indizi utilissimi, ma negli scorsi anni si sono raccolte prove più immediate tramite le inchieste sulla morbilità. Per queste ultime i pazienti ammessi in un certo numero di ospedali vengono sottoposti ad una serie di domande riguardo il loro passato personale e le risposte vengono messe a confronto con quelle di una serie di pazienti di « controllo ».

*

Il termine « cancro » abbraccia in realtà tutto un gruppo di malattie, poichè esistono vari tipi di tumori che possono attaccare vari organi. Già si sa che il cancro può venir prodotto negli animali da laboratorio inoculando determinati agenti. Esiste tutta una gamma di sostanze chimiche pure che hanno proprietà cancerogene, ma poche di esse sono presenti nei materiali di uso comune.

L'attività dei composti varia talvolta da un tipo di animale all'altro, nè si può presumere che essi produrrebbero tutti il cancro negli esseri umani. Tuttavia l'esposizione prolungata alle esalazioni industriali fornisce delle prove indirette che alcuni di detti composti che generano il cancro nei topi e nelle cavie sono anche in grado di produrlo nell'uomo.

Forti dosi di raggi X o di radiazioni dei materiali radioattivi possono anche esse causare il cancro. Molti fra i primi operatori di impianti roentgen ne hanno sofferto, prima che ci si rendesse pienamente conto dei pericoli e l'alta percentuale di cancro polmonare presso i minatori di Joachimstal in Cecoslovacchia è stata attribuita alle grandi masse di minerali radioattivi che vi si estraggono. Persino l'esposizione prolungata alla luce solare può provocare tumori cutanei in qualche soggetto. Tuttavia nella maggioranza dei casi nessuno di questi agenti pare sia quello totalmente responsabile del morbo e sono in corso estesissime ricerche scientifiche miranti a stabilire come si generi il cancro.

*

I problemi diagnostici sono anch'essi oggetto di profondi studi. Mentre il cancro esterno è facilmente individuabile e risulta pertanto di solito curato nelle sue prime fasi di sviluppo, quelli interni presentano maggiori difficoltà. Sono state sviluppate delle tecniche speciali, comprendenti l'uso dei raggi X, per esaminare tutti gli organi, ma spesso i tumori non sono riconoscibili, se non a sviluppo avanzato. Oggigiorno si incoraggia la gente a chiedere il consiglio del medico al primo sintomo, poichè le probabilità di guarigione sono tanto maggiori, quanto prima si individua il male.

Evidentemente lo studio del cancro esige la cooperazione di operatori di tutti i settori della scienza e della medicina in particolare ed in Gran Bretagna i medici che si occupano attivamente di ricerche sul cancro sono circa 600. Quasi un quarto dei predetti medici lavora presso l'Istituto Londinese di Ricerche sul Cancro ed il resto presso ospedali, università ed altre istituzioni un poco dovunque nel Paese.

Stando ad una valutazione ufficiale, circa un milione di sterline è stato speso per ricerche sul cancro durante l'esercizio terminato al 31 marzo 1957: di tale somma 364 mila sterline sono state messe a disposizione dal Comitato per le Ricerche Mediche, ente controllato dal Governo, ed il rimanente è stato raccolto da privati. L'ente per la campagna contro il cancro spende circa 400 mila sterline all'anno per assegni e borse di studio e la Fondazione Imperiale per le Ricerche sul Cancro, che possiede propri laboratori a Londra, ne spende altre centomila. Entrambe queste istituzioni raccolgono i propri fondi sotto forma di donazioni e legati.

*

Il continuo aumento della mortalità attribuibile al cancro polmonare, che si riscontra in Gran Bretagna, ha ravvivato l'interesse nello studio degli agenti cancerogeni anche fra altre organizzazioni. Sono in corso lavori di ricerca presso speciali laboratori di vari complessi industriali, fra cui alcuni che si occupano della confezione dei tabacchi, società petrolifere ed imprese di trasporto. Nel 1954 infatti un gruppo di fabbricanti di generi di tabacco ha donato 250 mila sterline al Consiglio per le Ricerche Mediche perchè siano destinate alla lotta contro il cancro polmonare.

La maggior parte delle organizzazioni che compiono questo genere di ricerche mediche sono rappresentate in seno ai vari comitati del Consiglio per le Ricerche Mediche, per cui si attua un libero scambio delle informazioni disponibili, nell'intento di facilitare ed accelerare la soluzione dei vari problemi.

Tutti gli ospedali tengono poi schedari particolareggiati sugli ammalati di cancro, i quali, per quanto possibile, vengono seguiti per molti anni al fine di stabilire l'efficacia delle cure. Dal 1945 ad oggi un numero sempre crescente di ospedali ha preso parte al programma nazionale di registrazione e di successivo controllo degli esiti. In tal modo sarà possibile ricostituire entro breve un quadro esatto dei risultati delle cure e si apprenderanno altri elementi circa l'insorgere del cancro nella popolazione nel suo complesso.

R. E. Waller

Intolleranza religiosa verso i "Testimoni di Geova,,

Un gruppo di « Testimoni di Geova » di Torino, organizzazione facente parte della Società « Torre di Guardia » con sede in Roma, via Monte Maloia 32, radunati in una delle loro periodiche assemblee ha subito un sopruso poliziesco con il solito pretesto di non poter autorizzare l'uso di un locale sebbene richiesto per una riunione privata.

La prima sala negata è il ristorante Danze Garden (Strada Valsalice 2). Ottenuta una seconda sala e precisamente l'Accademia Danze De Benedetti (Piazza Carignano 4) vi fu impedita la programmazione di un film documentario sulle attività della loro organizzazione.

Di fronte a questo nuovo arbitrio della Questura di Torino, l'Associazione dei « Testimoni di Geova » constata una persistente violazione dei più elementari diritti di ogni cittadino, e ciò in netto contrasto con le norme sancite dalla Corte Costituzionale in merito alla libertà di culto e di riunione.

Omaggio a Salvemini

Riceviamo e pubblichiamo:

« Gli antifascisti del Nord Queensland (Australia) mandano un saluto reverente alla memoria di Gaetano Salvemini, plaudendo alla sua opera di storico, anticlericale ed antifascista ».

C. DANERI (Innisfail)

PANORAMA

Nell'autunno del 1950, cioè sette anni or sono, ebbe inizio in Italia la Riforma fondiaria, un'opera di colonizzazione di portata eccezionale che si estende su 800 mila ettari di superficie di intervento, sulla quale operano gli Enti per trasferire la terra ai contadini, a 120-130 mila famiglie di lavoratori con oltre mezzo milione di componenti.

La superficie proviene principalmente dagli espropri effettuati e che si trattasse di proprietà inefficienti lo dimostra la natura dei terreni. Oltre la metà della superficie di intervento è costituita da terreni germinativi nudi, circa un terzo da prati e pascoli incolti permanenti. Solo il 5 per cento è costituito da seminativi arborati e appena il 3 per cento da colture specializzate. Si trattava di terreni a coltura estensiva, poveri di investimenti fondiari, privi d'acqua, con strade scarse e scomode, dai quali i contadini vivevano lontani.

Per effettuare i piani di riforma sono stati concessi agli Enti di colonizzazione finanziamenti per un ammontare di 384 miliardi che corrispondono ad una media di 455 mila lire per ettaro.

. . .

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica, con base 1953 = 100, nei primi dieci mesi dell'anno 1957 è risultato pari a 138, segnando un aumento dell'8,7 per cento rispetto a quello dei primi dieci mesi del 1956, che risultò uguale a 127.

Nei primi dieci mesi dell'anno 1957 gli indici medi sono risultati:

— per le industrie estrattive pari a 156, con un aumento del 14,7 per cento rispetto all'indice medio dei primi dieci mesi dell'anno precedente;

— per le industrie manifatturiere pari a 138, con un aumento dell'8,7 per cento rispetto al predetto periodo dell'anno precedente;

— per le industrie elettriche e del gas pari a 122, con un aumento del 4,3 per cento rispetto all'indice medio dei primi dieci mesi del 1956.

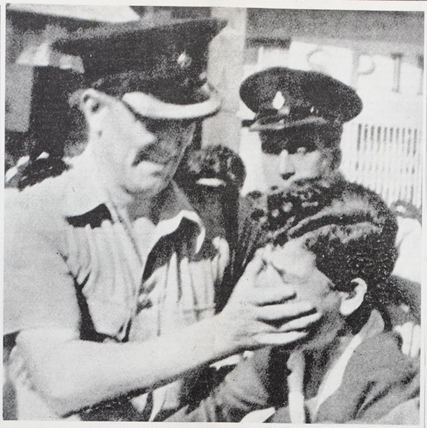
. . .

L'Austria, proporzionalmente alla sua popolazione, è il Paese d'Europa che conta il più gran numero di medici: 1 su 630 abitanti. Vengono poi la Svizzera: 1 su 700 abitanti; la Nuova Zelanda: 1 su 720; la Germania Occidentale: 1 su 740; gli Stati Uniti: 1 su 760. La maggioranza dei Paesi europei dispone di un medico su circa ogni mille abitanti. I Paesi più sprovvisti di medici sono il Sudan: 1 medico su 81.000 abitanti; l'Indonesia: 1 su 71.000; la Nigeria: 1 su 57.000; la Costa d'Oro: 1 su 18.000 e il Kenya: 1 su 9.700.

. . .

I geofisici dei 50 paesi membri dell'Unione internazionale di geodesia e di geofisica, durante l'assemblea svoltasi a Toronto, si sono finalmente trovati d'accordo sull'età della Terra: essa avrebbe 4 miliardi e 500 milioni di anni.

Il dottor George Whetherill, dell'istituto Carnegie, ha precisato che tale cifra risulta da tre studi separati sulla composizione della Terra e in particolare su rocce aventi almeno due miliarri e 700 milioni di anni, le quali hanno probabilmente distrutto altre strutture rocciose molto più antiche durante il periodo di creazione.



La polizia di Sua Maestà Britannica interpreta a Cipro l'altrui diritto alla libertà di parola.

La scienza di fronte al razzismo

LE CAUSE DEL PREGIUDIZIO RAZZIALE

Iniziamo la pubblicazione di un notevole studio sulle cause del pregiudizio razziale che Arnold M. Rose ha pubblicato nella collezione dell'UNESCO: « La Question racial devant la Science moderne ». *Questo lavoro (nel titolo originale* « The root of prejudice »*), pubblicato in inglese, francese e tedesco, è apparso anche in edizione italiana presso* « La Nuova Italia » *di Firenze nella traduzione di Paolo Vittorelli.*

I

Sempre e dovunque qualche gruppo umano è stato animato da pregiudizi razziali contro altri gruppi umani. Senza dubbio, non si è trattato di un fenomeno generalizzato, perchè non tutte le civiltà e gl'individui li hanno manifestati, ma sono stati abbastanza diffusi da offrire il pretesto a conflitti tra popoli o tra gruppi diversi in seno ad un medesimo popolo. I pregiudizi razziali implicano sempre, in pratica, una discriminazione a svantaggio del gruppo verso il quale si manifestano, ossia un maltrattamento ingiustificato di qualcuno, ed hanno quindi costituito una causa d'infelicità e d'incomprensione fra gli uomini ogni volta e dovunque si siano verificati. Sebbene alcuni individui si siano serviti del pregiudizio razziale per conquistare il potere politico o un vantaggio economico, non si ha esempio di un intero popolo che abbia compiuto progressi o li abbia fatti compiere alla propria civiltà, per un lungo periodo di tempo, sul fondamento di una simile discriminazione; il pregiudizio razziale ha invece quasi sempre disonorato chi lo abbia manifestato.

Ciò nonostante, non si sa ancora quasi nulla sulle cause o sugli effetti del pregiudizio razziale, tranne quando si abbiano proprio sotto gli occhi. Nelle pagine che seguiranno, si vedrà che il pregiudizio razziale non è stato studiato in modo esauriente nemmeno dagli uomini di scienza, i quali, perciò, non hanno saputo accertarne con sicurezza le cause, sebbene si siano scoperte delle cose strabilianti in merito a questo problema e siano state fatte alcune proposte meritevoli della massima considerazione. Se si esce dai limiti delle scienze sociali, la maggior parte degli uomini accetta, invece, in merito al pregiudizio razziali, opinioni assolutamente sbagliate, che sono esse stesse talvolta frutto di pregiudizio, danneggiando magari quelli stessi che le accettano. Ci accingiamo quindi a prendere in esame le varie cause del pregiudiizo razziale, partendo dalle cause più evidenti e più razionali, per giungere a quelle meno appariscenti e più inconsapevoli.

*

La causa più evidente del pregiudizio razziale si ha forse quando questo conferisce vantaggi e benefici materiali a chi lo propugni. Il pregiudizio razziale può fornire un pretesto o una giustificazione razionale allo sfruttamento economico o alla dominazione politica, può consentire a un individuo di giustificare davanti alla propria coscienza atti che normalmente egli non compirebbe; può essere sfruttato da manigoldi astuti e interessati, quando si manifesta in altri; può offrire il pretesto ad atti di stupro a danno di donne facenti parte di un gruppo di minoranza e può conferire a chi si trovi in fondo alla gerarchia sociale un'apparente superiorità sul gruppo di minoranza. La possibilità di trarre e quella di concretare un vantaggio grazie al pregiudizio razziale possono diventare a loro volta, negl'individui o nelle collettività che si trovino in questa situazione, delle cause di pregiudizio razziale.

L'imperialismo, specie quando sia praticato da persone d'origine europea se non europei, è spesso stato accompagnato dal pregiudizio razziale. Anche quando nella metropoli il pregiudizio razziale era poco sviluppato, chi espatriava, in veste di amministratore coloniale, di mercante o di sfruttatore di risorse naturali di territori poco sviluppati, apprendeva che un contegno duro verso i popoli soggetti e la manifestazione di una superiorità di razza consentivano un maggior successo all'impresa. Entro certi limiti, è vero che un contegno caparbio e imposizioni onerose consentiranno di ottenere una produzione elevata dai lavoratori, i quali non possiedono nessun mezzo di difesa o di rappresaglia: il pagamento di una retribuzione bassa a questi lavoratori, che avranno a disposizione solo il minimo necessario per vivere, farà salire i profitti.

Gli antagonismi razziali, nazionali o religiosi possono essere stimolati per ridurre gli antagonismi di classe. Un numero relativamente limitato di sfruttatori potrà conservare la propria posizione privilegiata dividendo i propri dipendenti e incoraggiandoli a lottare fra di loro. Ad un particolare gruppo si può conferire la funzione del sergente, che fa rimanere tutti gli altri gruppi in fila per forza. In cambio di ciò, esso avrà la soddisfazione di essere considerato come facente parte del gruppo superiore, anche se è esso stesso sfruttato. Questo processo può essere usato in un modo perfettamente « naturale », per cui non appare evidente a nessuno.

Processi tecnici affini a quelli dell'imperialismo possono venire usati anche *nell'ambito* di una nazione indipendente: i prezzi o i canoni di affitto possono essere mantenuti alti obbligando la gente a vivere in talune zone ristrette e segregate; i salari possono essere mantenuti bassi per chi non sia autorizzato a lavorare se non nelle attività sottoposte a maggiore sfruttamento; le concessioni e i benefici pubblici possono essere limitati al minimo per chi sia maggiormente segregato dal resto della popolazione.

E' difficile dire quanta parte di quest'uso del pregiudizio e della discriminazione di razza a scopo di sfruttamento sia cosciente e quanta sia incosciente. Alcune cose, che sembrano non preordinate e incoscienti, appaiono ogni tanto perfettamente consapevoli. Un giovane, che aveva appena risposto alle domande di un questionario destinato a rivelare l'esistenza o meno dell'antisemitismo, fece un'osservazione rivelatrice a questo proposito. Egli disse: « Non ho nessuna antipatia decisa verso gli ebrei in nessun senso » (la prova rivelava che egli non era antisemita). « Ma sto pensando di diventare bancario e se i miei padroni sono antisemiti lo sarò anch'io, perchè voglio andare avanti ». Forse non riusciremo mai a sapere in modo sicuro quanto pregiudizio razziale sia voluto e quanto sia inconscio. Ma non presenta un grande interesse pratico, perchè gli effetti e le cause determinanti sono sempre gli stessi. L'uso deliberato del pregiudizio razziale per sfruttare un gruppo di persone non è molto diverso dall'utilizzazione non preordinata e non manovrata delle differenze di gruppo per conseguire ogni vantaggio possibile dalla situazione. In entrambi i casi, si ha una causa di pregiudizio razziale.

I vantaggi che si possono trarre dal pregiudizio razziale non sono solo politici, ma anche economici. Si possono fomentare differenze di gruppo per mantenere al potere un determinato movimento politico; i dittatori moderni sono stati maestri nell'arte del *divide et impera*, sia per conservare il potere all'interno che per estenderlo all'estero. Indagini compiute in molti paesi hanno dimostrato che Hitler aveva ottenuto l'appoggio di molte persone — che si chiamano ora la « quinta colonna » — offrendo loro la posizione sociale e gli averi degli ebrei e facendo appello a un sentimento latente di superiorità razziale. Nei paesi democratici dove sussistono pregiudizi di questo genere, vi sono degli uomini politici che impostano con successo le loro campagne elettorali sul tema della superiorità razziale. Si ha la prova che quasi tutte le organizzazioni costituite col pretesto di stimolare l'odio di razza miravano in realtà a conquistare il potere.

Quando lo sfruttamento economico o politico costituisce una causa di pregiudizio razziale, esso ha precisi limiti: deve anzitutto mettere in conto i danni causati dal pregiudizio stesso, che saranno meglio esaminati in un paragrafo successivo. I paesi imperialisti, per esempio, avrebbero con ogni probabilità potuto, a lungo andare, ottenere vantaggi economici ancor più importanti se non avessero usato il pregiudizio e la discriminazione di razza, nonchè la violenza. Gl'individui che sfruttano il pregiudizio razziale rimangono vittima, in definitiva, dei danni psicologici che questo provoca. Essi hanno anche sulla coscienza il peso dei loro soprusi e dei loro inganni. Nella maggior parte dei casi, un uomo non vuol sentirsi ingiusto e disonesto, oppure sprovvisto d'ideali; nè gli serve eccessivamente di creare una barriera psicologica difensiva, mirante a razionalizzare, giustificandole, l'ingiustizia e la disonestà, perchè finisce per irrigidire il carattere. Ciò che il pregiudizio razziale può rendere è quindi di poco conto, a paragone di quello che costa. Esso può del resto venire sfruttato sempre meno, perchè i popoli che ne erano stati finora colpiti si sono organizzati per farlo cessare. In tutto il mondo, l'imperialismo batte in ritirata. Anche le minoranze sfruttate delle singole nazioni hanno fatto parecchio per elevare la propria posizione e ridurre i propri patimenti, grazie all'appoggio concreto di molti componenti della maggioranza, che si sono resi conto dei danni e dei pericoli del pregiudizio razziale. Lo sfruttamento e l'oppressione sono quindi in regresso, per lo meno nella misura in cui erano causati dal pregiudizio razziale e contribuiscono perciò in modo assai più limitato a farlo nascere.

Fra gli altri vantaggi apparenti che offre il pregiudizio razziale, ci basti menzionare brevemente il difficile argomento degli atti di violenza carnale commessi da uomini del gruppo dominante a danno di donne facenti parte della minoranza. I « vantaggi » di questo genere sono ovviamente compensati da svantaggi sociali che ricadono sul gruppo dominante nel suo complesso. Una società in cui i rapporti sessuali avvengono frequentemente per caso e senza una base sentimentale è una società disordinata, i cui componenti, di sesso femminile, si trovano a disagio.

Come ha fatto infine rilevare John Dallard, una società fondata sul pregiudizio razziale conferisce alcuni benefici in fatto di prestigio. Se un individuo non riesce a trarre prestigio da nessun'altra causa, prova per lo meno qualche soddisfazione di far parte del gruppo dominante; pur trovandosi in fondo alla gerarchia del proprio gruppo razziale, nazionale o religioso, può provare un certo senso di superiorità rispetto alle minoranze. L'inconsistenza di questa superiorità è evidente: chi, grazie a un pregiudizio di razza, tragga una soddisfazione di prestigio dal sentirsi superiore a un gruppo di minoranza, si lascia distrarre da altre, più importanti, soddisfazioni di prestigio; rinuncia ad ogni ambizione e finisce per diventare strumento di chi goda di un maggiore prestigio in seno allo stesso gruppo dominante. Gl'individui che vivono così miseramente da sentirsi naturalmente portati ad aderire a movimenti riformatori o rivoluzionari sono talvolta trattenuti dal farlo perchè sono riluttanti a rinunciare al volgare prestigio che li eleva al di sopra del gruppo di minoranza.

Arnold M. Rose

Due gangsters gli assassini dell'antifascista Carlo Tresca?

Un agente della Sezione stupefacenti dell'Ufficio federale investigativo (FBI) ha fatto il nome di due uomini, che a suo parere sono responsabili dell'assassinio di Carlo Tresca, un antifascista che quindici anni fa era proprietario e direttore del giornale in lingua italiana « Il martello ». L'agente John Cusack, ha fatto la sua rivelazione davanti a un Comitato di New York che sta investigando in merito alla riunione tenuta lo scorso novembre nella vicina Apalachin da sessantacinque gangsters definiti dalla stampa americana « i professori del delitto ». Nella villa dove essi si erano riuniti fece irruzione la polizia che però dovette successivamente lasciarli in libertà non essendo risultato nulla a loro carico.

Cusack ha dichiarato che l'uccisione del giornalista Tresca venne preparata da Frank Garofalo e che il sicario fu Carmine Galente. Entrambi vengono ricercati da tempo per essere interrogati a proposito della riunione di Apalachin, ma sinora la polizia non è riuscita a rintracciarli. Si ritiene che Galente abbia cercato riparo in Italia.

« L'automobile a bordo della quale prese posto Galente per portare a termine il suo infame compito era guidata da Joseph Di Palermo, un individuo accusato di spaccio di stupefacenti. Del Galente sappiamo che è uno dei più temuti capi della malavita. Di quanto avvenuto ad Apalachin posso dire che si è trattato di una riunione tenuta dalla « Mafia » e che i partecipanti ad essa hanno discusso sopratutto del commercio degli stupefacenti ».

La responsabilità del delitto di cui fu vittima il giornalista antifascista non risale dunque ad agenti sovietici, ma alla cricca di gangsters siculo-americani, i cui più noti esponenti sono Lucky Luciano, Phil Brucola, Frank Cucchiara, Russel Bufalino, contro i quali il coraggioso Tresca conduceva una campagna di stampa.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

INAUDITA SENTENZA A NAPOLI

"Non costituisce reato fucilare un partigiano,,

Il tenente colonnello degli alpini Benvenuto Pozzo è stato assolto dall'accusa di omicidio e collaborazionismo dal Tribunale militare di Napoli, che lo ha giudicato per rinvio del Tribunale Supremo Militare, al quale il Pozzo aveva ricorso contro la sentenza che lo condannava a 16 anni, 11 mesi.

Il tenente colonnello Pozzo, ufficiale « repubblichino » era specificamente accusato di aver ordinato la fucilazione del parroco di Lavaggiorosso, don Emanuele Toso, catturato nel corso di un rastrellamento nel comune di Levanto (La Spezia), il 12 agosto 1944, perchè sospettato di attività partigiana.

L'imputato, dinanzi alla Corte militare napoletana, presieduta dal gen. Nicola Pultrera, e composta dai col. Calippi, Di Paolo, Sacenno e Ciampa, ha sostenuto la propria innocenza, affermando che l'ordine di fucilare il sacerdote gli venne dal comandante del suo reggimento col. Clerici. Tale tesi è stata confermata nel corso del dibattimento da quattro testimoni: il commissario prefettizio dell'epoca Valdellini, il cap. Giacrdi, il ten. Buonavecchia e il ten. Garzonio.

Il pubblico ministero col. De Iasi, ha sostenuto la colpevolezza dell'imputato chiedendo comunque una pena minore di quella sancita dai giudici precedenti, nove anni di reclusione. La Corte ha fatto sue le ragioni della difesa, sostenuta dall'on. avv. Italo Formichella, assolvendo il colonnello Pozzo perchè il fatto non costituisce reato.

Il vescovo di Prato offrirà le sue scuse?

Da semplice cittadino mi pongo una domanda che stimo legittima: se il Vescovo e il Parroco di Prato verranno assolti dalla Magistratura, non si creerà un grave precedente, morale se non giudiziario?

D'altra parte, se i suddetti venissero condannati, il risultato sarebbe pure molto grave, e potrebbe risolversi in una profonda frattura — colma di rancori — fra Chiesa e Magistratura.

Ma che ci si può fare, una volta che la diffamazione è stata fatta, pubblica e ripetuta, e che gli offesi hanno impugnato la spada della querela?

Se le conseguenze, in entrambi i casi, saranno sensibili, e lo capisce anche il meno provveduto uomo della strada, come non l'ha avvertito in tempo il Prelato della Chiesa?

Ci deve essere una via d'uscita, onorevole per entrambi, che non sia da ricercare nelle aule dei Tribunali nè fra i ricatti e le intimidazioni, ma nel Cristianesimo genuino, nella parola di Dio, nell'insegnamento di Cristo, di cui la Chiesa si proclama erede.

Se Vescovo vuol dire Pastore, suo dovere è di pascere le anime e ricercare quelle smarrite; se Maestro, ammaestrarle pazientemente nella verità; se Padre spirituale o Fratello maggiore, proteggerle dal male.

Se monsignore conosce bene il Vangelo, e in particolare il Sermone sul Monte, egli saprà che nelle offese, nell'inimicizia, nel disaccordo, Gesù ordinava di seguire la via della pace, della riconciliazione, della mano tesa verso il fratello o l'avversario (Mat. 5:21-25). Rammenterà con un piccolo sforzo, i meravigliosi principi del perdono e dell'amore fraterno.

Ma evidentemente, nel calore della lotta, nella difesa cieca dei canoni della Chiesa, il Vangelo è stato dimenticato ed ora — lontani dalla giustizia di Dio, dubitando della giustizia degli uomini — si cerca forse una terza via.

La via indicata da Cristo però resta aperta, per i suoi servitori: « va' prima a riconciliarti col tuo fratello... fa' presto amichevole accordo col tuo avversario... che talora... non ti dia in man del giudice ».

L'uomo della strada questo si attenae dai ministri del Vangelo: la mano tesa in segno di pace.

Non credo che sia troppo tardi, malgrado il rinvio a giudizio, affinchè un gesto di umana comprensione sia compiuto dal rappresentante della Chiesa, gesto che nessuno, amico o nemico, potrebbe riguardare come una umiliazione: è più difficile amare che odiare il nemico.

Anche se l'altra mano non si tendesse a stringere la prima, il prestigio e l'onore della Chiesa sarebbe salvo: ci vuol tanto poco a commuovere l'opinione pubblica italiana.

Ma si vuole veramente il bene del reprobo che si è sposato senza la benedizione sacerdotale, o si spera di abbatterlo per sempre, in modo da impressionare i pavidi e costringerli all'ubbidienza cieca e quindi sacrilega (se ricevono indegnamente una cosa sacra)?

Forse però non abbiamo a che fare con i sacerdoti del Verbo divino, ma con uomini di carne e ossa come noi, in o ex cathedra capaci di amare e odiare fino alle estreme conseguenze, proprio come noi. E se è così, che ci lascino vivere la nostra vita come ci piace, nei limiti della legge umana; ci lascino sposare civilmente, se ciò risponde ai nostri ideali; ci lascino andare al diavolo, se è scritto che sposarsi davanti all'Ufficiale di Stato civile è cosa da reprobi, da nemici di Dio.

Ma poi, è scritto così nel Vangelo?

Chiunque lo conosca bene sa che Gesù, sebbene approvasse con la presenza e gli atti il matrimonio, non lo elevò mai alla condizione di dogma o sacramento.

Sarà poi interessante notare che, siccome ogni sacramento per essere valido, deve consistere di tre elementi: Materia, Forma e Ministro, per uno strano caso si dà che essi sono nel matrimonio senza la concorrenza del Parroco o della Chiesa.

E questo risulta dalle parole di noti maestri cattolici, quali il Sacerdote C. T. Dragone (v. « Spiegazione del Catechismo di Pio S. X » *pagg. 530-532), Mons. Franc. Di Domenico (v.* « Fede e Ragione » *pagg. 213-214) ecc. Sono essi che, spiegando il Catechismo, dicono che nel matrimonio, la materia è la persona dei contraenti; la forma è il consenso mediante la parola* « voglio »*; per modo che i ministri sono gli stessi contraenti in quanto pongono la materia con la reciproca donazione di se stessi, ecc.*

E il parroco allora, che ci sta a fare?

Sempre i commentatori cattolici spiegano che: « Il parroco che assiste alle nozze non è il ministro, ma soltanto il delegato della Chiesa a presenziare alla celebrazione e a benedire l'unione dei contraenti », *ed altrove* « non il sacerdote, che è solo un testimone autorizzato ed ufficiale che rappresenta la Chiesa ».

A parte la religione, resta il fatto che il matrimonio, istituto cardine di ogni comunità civile, è di per sè uno stato sano, se non santo, saldo, retto, rispettabile per virtù intrinseca; ove il matrimonio riposa su elementi quali Amore, Stima, Rispetto, Fedeltà non c'è imposizione episcopale che possa aumentarne il prestigio e la serietà e questo ben sanno i due miliardi di individui sparsi su tutta la faccia della terra che, pur non essendo cattolici, guardano al matrimonio come ad una cosa seria e non all'espressione di un tristo concubinato.

Il fatto che ove non domini politicamente e moralmente la Chiesa di Roma il matrimonio sussista e vegeti, pur con le sue eccezioni che ahimè non mancano neppure in Italia e fra i matrimonii benedetti dal parroco, sta a dimostrare che ci vuol altro che il crisma della chiesa per creare o distruggere un istituto così universale e millenario.

La Chiesa di Roma potrà protestare quanto vuole il proprio diritto alla esclusiva sugli affari matrimoniali: molti continueranno a servirsi altrove.

Quel che non s'intende è come mai una Chiesa che proclama il matrimonio « magnum sacramentum » (Dragone, 533) e perciò capace di conferire la grazia santificante e la grazia sacramentale, proibisca ai propri sacerdoti di goderne i benefici effetti. (Catechismo Pio X, 269).

Più strano ancora è sofferire che un esercito di celibi venga a dettar legge in un campo in cui non dovrebbe avere competenza diretta, estendendo il proprio interesse al divorzio, al controllo delle nascite, al parto indolore e così via.

Inoltre, non paga di tutto ciò, la Chiesa, per spargere timore e costringere alla ubbidienza minaccia la scomunica per chi sostiene il divorzio (Concilio di Trento, Sess. 24, can. 5; DB 975) oltre a tutte le scomuniche particolari per chi ne critica il sacramento, *le grazie, le relative* cause ecclesiastiche, *ecc.*

Nei catechismi infine, interpretando a piacere la lettera e lo spirito del Concordato, il Dragone di cui sopra afferma nientemeno che « il matrimonio è di pertinenza esclusiva della Chiesa » *(op. cit. pag. 335): e questo è troppo, non vi pare?*

Ma era naturale che si arrivasse a tanto, quando la carica antiliberale e antilaica contenuta nella dottrina cattolica avesse trovato una via d'uscita; e lo dimostra la dichiarazione della S. Congregazione dei Sacramenti del 1° luglio 1829, ripresa dal Catechismo di Pio X, in uso oggi, e commentato con viperina acidità dai solerti commentatori, che dichiara: « gli sposi cattolici non possono compiere il matrimonio civile nè prima nè dopo il matrimonio religioso: che se lo osassero, anche con l'intenzione di celebrare in appresso il matrimonio religioso, sono dalla Chiesa considerati come pubblici peccatori ».

E la via d'uscita c'è nell'art. 34 del Concordato, confortato dall'art. 1 del Trattato che lo eleva a espressione della religione dello Stato.

L'art. 7 ha rivalutato tutto questo, senza accorgersi di condannare il matrimonio civile al ruolo del parente povero e umiliato, ma soprattutto offeso, in quanto l'art. 34 dice testualmente : « volendo ridonare... dignità!... ». Siamo a questo quindi: chi si sposa civilmente non è più tollerato dalla pia società cattolica per la quale, auspice il Vescovo di Prato, il matrimonio civile è uno scandaloso concubinaggio!

Davide Melodia

I CITTADINI DEL MONDO

La giornata dei C.d.M.

A Siderno: *La giornata dei C.d.M. del 28 dicembre, è stata celebrata nella Calabria con un convegno regionale al quale hanno partecipato diverse delegazioni, nei locali dell'« Ymca ». Esposta la bandiera dei C.d.M. al mattino, riunitasi la Consulta regionale alle 10, i convenuti ascoltarono una dettagliata relazione del delegato Pasquale Misuraca sul Congresso di Bologna, che dopo una discussione è stata approvata. Una conferenza del Prof. Titta Foti sulla « non violenza e l'ideale dei C.d.M. » avvinse l'uditorio ed infine i dirigenti parteciparono ad un simpatico simposio che ebbe anche lo scopo di stringere maggiormente i legami fra i presenti.*

A Milano i C.d.M. celebrarono in festa, la giornata mondialista. Nella sala superiore del caffè Piovera, presenti un buon numero di iscritti, illustrò il significato della data il dott. Giorgio Giacomazzi della Consulta Lombarda. Il segretario nazionale Daccò fece un dettagliato rapporto sul congresso di Bologna e sui convegni di Parigi. Alla discussione parteciparono parecchi dei presenti fra cui il dott. Giacchino, Comellini, Lotti.

Gandhi

Ricorrendo il 10° anniversaroo della morte del grande Mahatma, Gandhi, propugnatore della non violenza, degli ideali mondialisti ed umanitari, il C.N. curerà la commemorazione a Milano, pubblicherà su « Cittadini del Mondo » un profilo biografico e suggerirà alle delegazioni di prendere iniziative affinchè il grande scomparso che tanto ha fatto per la pace ed il bene dell'umanità, possa essere illustrato e ricordato.

Torino

Domenica 9 febbraio alle ore 10 avrà luogo nel salone dell'EPAT (via Bogino 8) l'assemblea annuale ordinaria della Delegazione regionale piemontese dei C.d.M. per il rinnovo delle cariche sociali e per un programma di azione pacifista.

Piacenza

Nella giornata di sabato, 28 dicembre u.s., giornata commemorativa internazionale del « cittadino del mondo », si è svolta l'assemblea del locale centro.

Dopo il saluto del Presidente uscente, il socio, avv. Alfredo Conti, chiamato a presiedere la riunione, ha espresso parole di lode sull'operato del comm. Carini, iniziatore e primo presidente del Movimento a Piacenza ed ha poi auspicato un maggior apporto degli associati per l'affermazione dell'idea che vuole la fraternità dei popoli.

Approvata la relazione del Consiglio uscente e deliberato un contributo per sanare il bilancio, la assemblea è passata alla votazione sugli organi direttivi e rappresentativi, che sono pertanto risultati così aggiornati:

Consiglio direttivo: *prof. Vittorio Agosti, prof. Ferdinando Arisi, geom. Donato Bellotti, prof. Emanuele Bufano, Pietro Buttafuoco, dr. Millo Cagnani, comm. Oreste Carini, dr. arch. Carlo Felice Cattadori, Mauro Cautela, Lorenzo Dazzi, col. Sante De Pasquale, dr. Giulio Lommi, Giulio Magnani, comm. dr. Francesco Randazzo, Pietro Scottini.*

Revisori: *prof. Guido Bernardi, Paolo Gennari, Angelo Malchiodi.*

Turisti senza passaporto nei Paesi della CECA

Dal 1° gennaio è in vigore la convenzione che abolisce i passaporti fra i paesi della CECA. Pertanto, i turisti potranno liberamente circolare durante un periodo massimo di tre mesi con la sola carta di identità in Germania, Francia, Italia, Belgio, Lussemburgo e Olanda a cui si aggiungerà probabilmente l'Austria.

La convenzione non concerne naturalmente coloro che si recano da un paese all'altro a « scopo lucrativo » ovvero con la intenzione di lavorare e di stabilirvisi.

Si chiuderanno i campi dei rifugiati politici

Il nuovo Alto Commissario per i rifugiati, August Lindt, ha annunciato la chiusura di tutti i campi per rifugiati politici entro il 1960, i quali ospitano circa quarantamila profughi. Questi campi, che ammontano a 59 in Europa e sono finanziati dall'UNREF, una delle tante istituzioni dell'ONU, non meritano la pubblicità che veniva loro conferita dal precedente Alto Commissario, Van Heuven Goedhart, il quale, nel suo sottinteso anticomunismo, ripeteva nelle interviste: « Un rifugiato non è un uomo che chiede pietà. Bisognerebbe piuttosto ammirarlo. Egli ha avuto il coraggio di abbandonare il suo focolare e talvolta la sua famiglia per una cosa nella quale crede: la libertà. Egli dev'essere un esempio per ognuno di noi ».

In tal guisa veniva creato il mito del rifugiato politico, alla stregua di un eroe. La realtà era molto diversa ed oggi è lo stesso Alto Commissario che lo riconosce: la esistenza dei campi è una cosa anormale; vi si alloggia talvolta in 30 in un solo stanzone (donne, bambini, vecchi e giovani); la promiscuità quotidiana è atroce; la maggioranza dei rifugiati non sono degli eroi, ma dei semplici fuorusciti. Lo scopo non deve più essere quindi il miglioramento della vita nei campi, ma la soppressione di questi campi come pure la rieducazione dei rifugiati ad una vita normale. Bisogna che anche « gli ultimi », i vegliardi, gli infermi, gli ammalati cronici possano vivere dignitosamente. Bisogna che le famiglie siano riunite e che gli uomini abili al lavoro ai quali si propone l'immigrazione non si trovino più davanti al dilemma: abbandonare le famiglie o rimanere nel campo.

Grazie al movimento manifestatosi in favore dei rifugiati ungheresi l'anno scorso, l'87 per cento di essi ha potuto essere reinserito in una vita normale. Per suscitare un movimento di questa portata, l'Alto Commissario Lindt, ha richiamato l'attenzione pubblica con tutti i mezzi, ma svelando la verità sui campi e non facendo più l'elogio dell'attività dell'Alto Commissariato o toccando la corda anticomunista dei possibili donatori.

Fondato un Movimento dei Lavoratori Europei

In questi giorni si è costituito a Torino, per iniziativa di esponenti sindacali di correnti democratiche il « Movimento Lavoratori Europei per gli Stati Uniti d'Europa ».

Trattasi del primo Movimento italiano di lavoratori, sorto a Torino data la sua preminente caratteristica di città industriale, col fermo proposito di ramificare la sua organizzazione in tutta la penisola mediante la costituzione di Comitati nelle varie regioni.

Dall'altro versante delle Alpi si è già affermato un Movimento analogo denominato « Les Travailleurs Européens » (groupe d'ouvriérs, employées, cadres et travailleurs intellectuel pour les Eats Units d'Europe).

La struttura del movimento italiano ricalcherà lo statuto del summenzionato movimento confratello e cioè esistenza autonoma e volontà di collaborazione su un piano di parità con qualsiasi Movimento Federalista che aderisca all'A.E.F. (Action Fédéraliste Européen), alla quale sono affiliati movimenti Tedeschi, Belgi, Francesi e Olandesi.

Il programma dell'A.E.F., trae le linee essenziali dalla Mozione approvata a la Haje il 5 ottobre 1957 in base alla quale si è svolta una campagna per la ratifica dei patti CECA EURATOM MERCATO COMUNE nei paesi Europei.

Detti trattati sono considerati dei patti federali parziali, altri ne dovrebbero seguire. Detta Mozione ritiene indispensabile una applicazione integrale dei suddetti trattati e sottolinea che in un'epoca come la nostra, dove i fattori: politico, economico, sociale, sono indissolubilmente legati, sarà utopistico il considerare una integrazione europea puramente economica. La tattica da seguire deve essere realistica e graduale; scopo finale di stabilire alla luce delle recenti esperienze e durevoli principi le grandi linee dello statuto politico che dovrà avere la futura Federazione Europea.

La Sezione italiana dei « Lavoratori Europei » ha già iniziato il suo lavoro ed il tesseramento con esito felice, le richieste di notizie e chiarimenti dovranno essere indirizzate in Via Garibaldi 5, dove esiste la sede provvisoria del Comitato promotore che ha approvato la Mozione base dell'azione suddescritta.

Ai primi del mese di febbraio si terrà un'assemblea degli iscritti con la partecipazione di autorevoli membri dell'Action Européen Fédéraliste a Torino.

Successo dell'Esperanto

Dopo un trentennio di silenzio in merito alla Lingua Internazionale, è ora apparso a Leningrado il primo libro scolastico di Esperanto in russo. L'opera, didattica, del prof. N.D. Andrev, si intitola « La Lingua Ausiliare Internazionale Esperanto. Breve grammatica e vocabolario » ed è stata diffusa in 95.000 esemplari; l'apprendimento dell'esperanto è in gran fioritura presso tutte le Repubbliche dell'URSS.

In Giappone è testè apparsa la « Bibliografia della Letteratura Scientifica in Esperanto nel Giappone », che elenca centocinquantasei opere originali e diciassette relazioni (1926-1942) dell'Osservatorio Aerologico.

In Brasile l'idea della Lingua Internazionale si diffonde in modo stupefacente.

L'Esperanto è già usato in Ministeri, Enti ed Alti Istituti, mentre lo stesso presidente J. Kubitschek lo conosce benissimo. Ora un importantissimo passo per la sua diffusione è stato fatto con un decreto del Sindaco di Sao Paulo, il quale ha istituito un corso Comunale di Esperanto sotto la guida del Segretariato per la Educazione e la Cultura.

Vere e quasi vere

Cinquant'anni fa la Chiesa proibiva ai cattolici di votare; oggi fa del voto un obbligo, sotto pena di peccato mortale. Si direbbe che anche nella Chiesa, come in una qualsiasi organizzazioni totalitaria, tutto quello che non è vietato è obbligatorio.

*

Il cronista: « *Sono stato dal Ministro, ma ha rifiutato di comunicarmi le sue idee* ».

Il direttore del giornale: « *Allora scrivi un articolo attribuendogli le nostre. Egli risponderà per rettificarle e sarà come se la intervista ci fosse stata* ».

AVVISO AI COLLABORATORI

Preghiamo i collaboratori, che intendono ricevere la nostra « tessera di riconoscimento » giornalistica, di farci avere due fotografie recenti munite, a tergo, della loro firma.

Teodorani condannato per apologia di genocidio

Un articolo, pubblicato dal settimanale « Asso di Bastoni », nel numero del 24 febbraio dello scorso anno, ha portato sul banco degli imputati il direttore del periodico, Vanni Teodorani, nipote di Benito Mussolini, e l'autore dell'articolo Pietro Montigiani, per rispondere di apologia di reato.

L'articolo incriminato aveva per titolo « L'elefante USA e la pulce ebrea » e in esso si leggeva tra l'altro: « Eisenhower è nei guai. I suoi predecessori hanno contribuito a creare Israele — mentre noi, come è noto, gli ebrei li bruciavamo nei forni — e questo Stato, nato artificiosamente dalla volontà di ogni nazione del globo di levarsi da torno i figli di Mosè, ha rotto terribilmente le scatole agli arabi ». *Contro il settimanale e l'autore dell'articolo si affrettava a sporgere querela la Comunità israelitica mentre una specifica denuncia veniva presentata da alcuni cittadini i cui congiunti avevano trovato orrenda morte nei campi nazisti.*

I due imputati, difesi dagli avvocati Jacobelli e Valensise, hanno sostenuto nei loro interrogatori che con la frase incriminata non si intendeva in alcun modo offendere gli ebrei nè fare l'apologia della campagna razziale, ma solo fare dell'ironia nei riguardi dell'atteggiamento americano verso gli ebrei. Questa tesi difensiva è stata contrastata in pieno sia dai patroni di parte civile avvocato Tullio Ascarelli e Achille Battaglia sia dal P.M. dott. Pedote, i quali hanno sostenuto che nella frase incriminata dovevano riscontrarsi tutti gli estremi di apologia di reato, per di più di un reato mostruoso che aveva suscitato l'orrore dell'intero mondo civile. Al termine della sua requisitoria, il P.M. ha chiesto la condanna del Montigiani a un anno e mesi due di reclusione e del Teodorani a un anno della stessa pena.

Nell'udienza del 15 gennaio, il Tribunale, uditi i difensori, ha condannato Vanni Teodorani a 8 mesi di reclusione e il Montigiani a 8 mesi e 15 giorni della stessa pena.

La sentenza, appena sarà definitiva, dovrà essere pubblicata su due quotidiani a spese degli imputati.

Il 14 gennaio il tribunale penale di Roma ha condannato ad un mese di reclusione e venti mila lire di multa l'on. Cesare Pozzo e Clemente Graziani riconosciuti responsabili di detenzione abusiva di armi e di esplosivi. I giudici hanno anche inflitto dodici mila lire di multa ad Armando Mignari ed hanno assolto per insufficienza di prove i coimputati Paolo ed Augusta Andriani, tutti del MSI.

L'11 maggio 1954, in via Boezio, nei pressi dell'abitazione dell'on. Scelba, la polizia trovò una « utilitaria » carica di armi; tra l'altro sulla macchina c'era una grossa bomba di aeroplano.

Minacciata l'esistenza degli aborigeni australiani

L'area riservata alle esplosioni nucleari dove nello scorso settembre ebbero luogo gli esperimenti atomici fa parte del territorio australiano, fuori del quale sono stati cacciati gli aborigeni. Un film girato sul luogo ha rivelato lo stato spaventoso di questi indigeni respinti in uno dei più aridi ed inospitali luoghi del mondo. Uomini, donne, ragazzi, bambini ridotti a veri scheletri, così deboli da non potersi reggere in piedi, un cadavere di un giovane morto di fame e di sete, membra infradiciate dalle malattie (frambesia, ecc.).

Gli spettatori del film lanciarono grida di vituperio contro il Governo. Continuando ad estendere queste aree di esperimenti, si avrà la fine degli indigeni australiani. La « Società Antischiavista e per la protezione degli Aborigeni » di Londra ha dichiarato di « avere avuto pieno insuccesso presso il Governo », che si limitò ad assicurare « che gli aborigeni non saranno danneggiati ».

Gli Australiani si fanno risalire al Periodo Glaciale dell'Era Quaternaria. Nel 1947 erano calcolati a 47.000. Come è noto, sociologhi e studiosi del fenomeno religioso hanno studiato nel nostro secolo la loro complicata « civiltà totemica ».

Difficile la restituzione delle opere rubate dai nazisti

Il sen. Spallicci ha presentato la seguente interrogazione con richiesta di risposta scritta:

« Al ministro degli Affari Esteri, per conoscere se corrisponda a verità quanto è stato rilevato nel settimanale "L'Espresso" a proposito della restituzione delle opere d'arte italiane da parte della Repubblica di Bonn, e cioè:

a) se il governo italiano abbia effettivamente "sostenuto debolmente" il ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero nell'opera da lui svolta quale capo della Delegazione italiana per la restituzione delle opere d'arte trafugate durante la guerra;

b) se il ministero sia a conoscenza che, nel settembre scorso, l'ambasciatore tedesco Frederich Janz abbia proposto al ministro plenipotenziario Siviero di desistere dal reclamare le opere d'arte in questione, e che, in tal caso, il Siviero "avrebbe avuto la riconoscenza non solo del governo tedesco ma dello stesso governo italiano";

c) se infine il ministero sia "disposto a gettare la polvere dell'oblio" sulla restituzione di quelle opere d'arte.

Un chiarimento ufficiale, a quanto è detto nel citato settimanale, s'impone alla serietà della nostra diplomazia, e si desidera ancora sapere se il ministro non ritenga opportuna la pubblicazione dell'elenco delle opere d'arte che si reclamano dalla Germania, con unita la documentazione che la Delegazione italiana dice di avere consegnata ai rappresentanti del governo federale ».

Successivamente, nella seduta del 24 gennaio, il sen. socialista Busoni ha chiesto al Presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri e della Pubblica Istruzione che cosa intenda fare il governo per ottenere la restituzione dalla Germania di Bonn delle 600 opere d'arte trafugate dai tedeschi durante l'occupazione, vista la palese cattiva volontà delle autorità tedesche le quali hanno assunto addirittura un contegno offensivo. La situazione è tale, ha rilevato l'interrogante, che un membro autorevole della Commissione italiana, il critico d'arte Longhi ha addirittura rassegnato le dimissioni in segno di protesta.

Il sottosegretario agli Esteri, Folchi, ha dovuto ammettere che, nonostante la schiacciante documentazione presentata dalla Commissione italiana, nulla è stato ancora restituito, ma ha addotto a giustificazione « le difficoltà di reperimento delle opere », ed ha comunque annunciato la creazione dopo molti rinvii da parte tedesca, di un Comitato misto ristretto. L'on. Busoni ha replicato che la causa della mancata restituzione va ricercata non nelle difficoltà obiettive ma nella cattiva volontà da parte tedesca e nella debolezza del governo italiano, ed ha pertanto sollecitato una più energica azione.

PERCHE' VIVA L'INCONTRO

La sottoscrizione « Perchè viva L'INCONTRO » continua regolarmente. L'elenco dei sostentori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei Lettori. Il primo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 77.350.

Direttore responsabile:
Avv. BRUNO SEGRE (Sicor)
Autorizz. del Trib. di Torino n. 481 del 9-IX-1949
Tipografia G. Quartara - Torino
Monthly Printed in Italy

Il numero dei giornali aumenta

Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quel che vi riguarda.

Ma non dimenticate! **L'ECO DELLA STAMPA** (Via Compagnoni, 28 Milano), è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia: è l'ufficio che legge PER VOI migliaia di giornali.

IL PONTE
Rivista mensile di POLITICA E LETTERATURA
*
Fondata da PIERO CALAMANDREI
Direttori:
CORRADO TUMIATI
ENZO ENRIQUES AGNOLETTI
Direzione e Amministrazione: FIRENZE Piazza Indipendenza, 29 - Telef. 483.207

	Italia	Estero
Abbonamento ordinario	L. 4000	L. 4500
Abb. d'incoraggiamento	L. 5000	L. 5000
Abb. sostenitore	L. 10000	L. 10000
Un num. ordin. (p. 128)	L. 400	L. 450
Un numero arretrato	L. 500	L. 600
Una annata arretrata	L. 5000	L. 5000

Editrice « La Nuova Italia » C. C. P. 5/6261

MARENGO PAOLO
Autotrasporti Derrate Alimentari
Magazzino fiduciario
Depositi merce varia
Frigoriferi
Torino - Corso Brescia 61/67 - Tel. 273.502

PARLANO I LETTORI

Apologia di reato

« Esprimiamo a Benedetti e Cancogni la nostra piena solidarietà. Siamo convinti della giustezza della loro campagna. Se costituisce reato l'aver affermato che al Comune di Roma non si resiste alle pressioni della Società Immobiliare o di altre potenze affaristiche, o l'aver scritto che abusi, irregolarità e favoritismi contraddistinguono la politica urbanistica del Comune di Roma, vogliamo anche noi rendercene responsabili ».

Questo, il brano più significativo della dichiarazione proposta dal settimanale IL MONDO all'attenzione dei cittadini subito dopo la condanna dei due giornalisti da parte della Corte d'Appello di Roma. Condanna che ha costituito una gradita strenna natalizia per i gruppi affaristici e politici che fanno capo al Vaticano ed alla Democrazia Cristiana.

Condanne di questo genere, invero, sono tipiche in quei momenti storici in cui una dittatura di destra, economica e clericale sta svolgendo la sua opera di asservimento del paese: esse sono, infatti le tappe necessarie per una graduale vittoriosa conquista dello Stato. Una volta annientata, con le condanne giudiziarie, quella parte della stampa che non si è potuta comprare, l'instaurazione ed il mantenimento di un ordine dittatoriale diventa una semplice operazione di polizia.

D'altra parte l'accennata gradualità del cammino e pluralità delle tappe, nel percorso verso la dittatura, contraddistinguono le forze clericali e reazionarie che, al contrario di quanto accade spesso per le forze popolari, mancano della forza, del coraggio e della buona fede necessarie per tentare la conquista rivoluzionaria dello Stato.

Ed una dimostrazione di ciò deriva dalla remissività con la quale, da parte di chi ha il potere di smuovere l'Autorità giudiziaria, è stato accolto il manifesto di cui abbiamo sopra trascritto il brano essenziale.

Eppure gli oltre mille cittadini che hanno sottoscritto tale dichiarazione hanno chiaramente inteso fare l'apologia di un fatto che è stato dichiarato reato: e simile apologia, in base all'art. 414 u.p. del Codice Penale, è punita con la reclusione da uno a cinque anni. Coerenza vorrebbe, dunque, che come si sono perseguiti Benedetti e Cancogni così si perseguissero coloro che hanno fatto l'apologia del preteso reato da essi commesso.

Ma tale tale coerenza presupporrebbe buona fede e coraggio, doti inimmaginabili, per quello stato maggiore politico-affaristico del Vaticano e dei suoi alleati, che ha orchestrato il processo contro i giornalisti de « L'ESPRESSO ».

SALVATORE PRESTIPINO (Torino)

Nel condividere quanto ci scrive il nostro lettore, desideriamo esprimere la nostra solidarietà ai giornalisti Benedetti e Cancogni, condannati dalla Corte d'Appello di Roma a 8 mesi di reclusione (senza sospensione condizionale della pena!) nella causa intentata dalla Società « Immobiliare » contro il settimanale L'ESPRESSO, reo di aver denunciato le ignobili speculazioni sulle aree fabbricabili romane.

La sentenza di condanna ha destato nel Paese le proteste di alti esponenti della cultura e del giornalismo, i quali hanno voluto riaffermare il diritto e il dovere della stampa di denunciare pubblicamente casi di corruzione e di malcostume a danno della collettività.

Fucile '91

Egr. Direttore,

mi permetta esprimere alcuni pensieri sull'inventore del « fucile modello 91 », ricordato ne LA STAMPA del 21-12-1957.

Ho portato anch'io, contro la mia volontà, il famoso fucile in pace e in guerra, e ringrazio Dio di non averlo mai usato per uccidere il mio simile.

Non sono quindi fra gli ammiratori dell'inventore e non trovo che sia grande onore per l'Italia avere avuto per prima un fucile che potesse alleggerire con più precisione e rapidità l'Umanità dai suoi giovani figli, generati con dolore, allevati con sacrificio.

Parole come « fedeltà... successo... avanguardia... sentimento... passione... dedizione... infinito amore... » mal si addicono, per me, alla rispolveratura di un personaggio che, a parte i suoi meriti di uomo e di cittadino, non illustra, per avere perfezionato un'arma omicida, la sua patria.

E' causa infine di profonda amarezza constatare che un vegliardo quale il generale Muricchio, giunto quasi alla soglia del secolo, non abbia trovato il tempo di meditare sul valore della vita umana e sul suo contributo a spezzarla; è triste notare, per quanto appare dall'articolo di Mario Fazio, che lungi dal provare un qualsiasi senso di rimorso o di saggia riflessione, il novantaseienne generale si compiaccia di parlare esclusivamente dei dati tecnici del suo fucile.

Penso che forse egli abbia una statistica di quanti uomini di più al minuto primo si potevano ammazzare con l'arma che « pose l'Italia all'avanguardia di tutte le Nazioni Europee ».

DAVIDE MELODIA (Livorno)

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente all'Amministrazione de L'INCONTRO il loro nuovo indirizzo, onde evitare disguidi postali.

AI LETTORI

1. - **Se questo giornale Vi piace: perchè non lo dite ai Vostri amici?**
2. - **Se siete un lettore de L'INCONTRO: perchè non ne diventate abbonato?**
3. - **Se siete abbonato a L'INCONTRO: perchè non ci procurate un altro abbonato?**
4. - **Se volete collaborare a L'INCONTRO: perchè non ci inviate articoli e consigli?**
5. - **Se volete diffondere L'INCONTRO: perchè non ci inviate indirizzi utili?**

T. B. C.

Egregio signor Direttore,

mi è capitata tra le mani una copia de L'INCONTRO del mese di dicembre 1957, e mi ha interessato la « *lettera di un ex t.b.c. al suo medico* » perchè in essa ho riconosciuto un po' del mio calvario, ho riscontrate identità con le mie vicende, con una sola ed unica variante finale, e cioè che io da alcuni mesi sono nuovamente ricoverato in un Sanatorio a causa di una ricaduta.

Di questo non voglio incolpare nessuno, però se all'uscita dalla casa di cura mi fosse stato possibile riprendere il mio lavoro (sono un discreto tornitore) forse ora non mi troverei nuovamente a lottare contro i bacilli di Kock e gli Enti Assicuratori (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) e per esso tutti i lavoratori che versano i contributi non dovrebbero spendere altri soldi per curarmi e cercare di guarirmi un'altra volta.

Ma lavoro non sono riuscito a trovarne e per mantenere la mia famiglia (ho anche due figli) ho dovuto adattarmi a lavori saltuari e faticosi quali il facchinaggio ai mercati generali.

Mi permetta a questo punto una considerazione: in Italia perchè qualcuno prenda a cuore dei problemi dei diseredati è necessario sempre arrivare ad atti estremi? Vedi, ad esempio, la domestica romana che non riuscendo più a mantenere i suoi tre figli li ha abbandonati alla vigilia di Natale sul portone di un Orfanotrofio e soltanto allora le è stato offerto un lavoro ed un po' di comprensione. Altro fatto doloroso accaduto proprio ai margini della nostra città: un bambino è morto assiderato, coperto soltanto da pochi stracci di cui potevano disporre i genitori; ed anche in questa tragica occasione si è mossa la solidarietà umana con sussidi ed un lavoro per il disperato capofamiglia. Per terminare ricordo il caso di Mario Rubatto di Moncalieri (che io conobbi durante il mio precedente ricovero) che alcuni anni fa, credo nella primavera del 1952, stanco di bussare inutilmente alle porte di stabilimenti ed autorità per ottenere un lavoro che gli permettesse di vivere, sfiduciato si gettò sotto le ruote di un pesante autotreno, non riuscendo però ad essere ucciso sul colpo. I giornali riportarono la notizia del tentato suicidio con i motivi che avevano indotto lo sventurato all'estremo gesto e giunsero allora offerte di impiego, purtroppo inutili, perchè il povero Rubatto decedette pochi giorni dopo.

Termino ringraziandola anticipatamente per lo spazio che vorrà concedermi sul Suo giornale, ed auguro a tutti gli ex t.b.c. dimessi dai Sanatori, che il 1958 sia l'anno della risoluzione del grave problema dell'avviamento al lavoro.

ENRICO GIUSEPPE (Torino)

Non possiamo che esprimere la solidarietà al nostro infelice lettore, augurandogli che le Autorità, sempre sollecite a stanziare miliardi di lire per restauro di chiese, per monumenti e per impianti sportivi, dedichino un po' di assistenza a questa categoria di sventurati.

Pace

A « L'Incontro », uno dei pochissimi giornali che onestamente e sinceramente si batte per la pace, intendo esporre la mia opinione circa la impossibilità di una pace duratura nel mondo. Vorrei sbagliarmi, ma è mia convinzione che sinchè nel mondo vi saranno sistemi a direzione « assoluta » o « dittatoriale » vi saranno guerre. Solo quando il mondo sarà governato da sistemi basati sulla « libertà » e sulla « democrazia », sia essa « borghese » che « socialista » (pur con i suoi difetti e errori) si potrà sperare in un intesa di pace. Se non erro, è dimostrato dalla storia, che mai due Stati a sistema democratico sono venuti a conflitto armato fra di loro; in tutte le guerre da una parte vi è stata o una monarchia o una dittatura.

Che oggi si sbandieri che questi sistemi possano convivere con altri è una grossa menzogna, che oggi si creda che un sistema « dittatoriale » possa in forma pacifica passare al sistema democratico, è impossibile. Da qui, l'inevitabilità della « guerra ».

L'on. Nenni (« Avanti! », 27-2-1957) fra l'altro ha scritto: « *I vergognosi fatti, del rapporto Kruscev, gli episodi di illegalità e di terrore poliziesco venuti in luce nei paesi dell'Est, gli errori denunciati in Polonia da Gomulka e in Ungheria da Nagy, investono non un uomo o un gruppo, ma il sistema, il metodo, il regime... ecc.* ». Questi avvenimenti, fecero sperare non solo all'on. Nenni, ma a molti italiani (me compreso) che qualcosa doveva cambiare nell'URSS e nel resto dei paesi comunisti, in senso democratico. Oggi non è più possibile crederlo. Kruscev è identico a Stalin e a qualsiasi altro dittatore. Se Stalin dopo la morte di Lenin seppe sbarazzarsi di tutti i maggiori esponenti della rivoluzione d'ottobre, del governo e del sindacato: da Trotzky, a Zinoviev, a Kamenev, a Rikov, a Bukarin, a Tomskj, con metodi atroci e vergognosi; se seppe sterminare milioni di cittadini ed esiliare a lavori forzati intere popolazioni, Kruscev, da soli quattro anni nella direzione del bolscevismo, non è certo da meno. Con metodi che si possono definire cinici, oltre che umilianti, ha saputo sbarazzarsi di Beria, Malenkov, Scepilov, Zukov, mentre le « stelle » di Bulganin e Mikojan non tarderanno a spegnersi. I fatti di Poznam e di Budapest non servono certo a provare che il Kruscievismo è differente dallo Stalinismo. Così non sarà diverso Tito, che condanna un rivale solo per « libertà di opinione ». Non lo sarà Kadar, che dopo aver condannato il duo Rakosi-Geroe, segue gli stessi sistemi e si serve dell'AVH (polizia segreta) di marca stalinista. Non lo sarà Gomulka che oggi si presta a colpire gli stessi che lo acclamarono al potere. Non lo sarà Mao-Tse-Tung con la sua politica dei « cento fiori » che di già si presta a tagliare quelli di odore a lui sgradevole. E' la logica di ogni dittatura, « rossa » o « nera ».

Tutto questo, avvilisce milioni di lavoratori nel mondo; frena l'avanzata ai popoli ancora privi dell'indipendenza, altri della libertà; frena nel mondo democratico la marcia verso il Socialismo, incoraggia tutti coloro che nella guerra traggono profitti, mentre nella lotta di classe hanno solo danni. Gli « Sputnik » n. 1 o n. 2 non bastano a coprire queste « verità ». Questa è la realtà *metodo per raggiungere il socialismo.*

MARIO FOLICALDI - Mezzano (Ravenna)

Non possiamo condividere le opinioni così pessimiste del nostro lettore, il quale con eccessivo semplicismo fa di ogni erba un fascio, accomunando Kruscev a Gomulka e a Tito! Oltre la dittatura rossa, vi è quella nera — assai più pericolosa per l'alleanza clerical-fascista — e vi è la invisibile dittatura del capitalismo internazionale, alla quale giova il dissenso dei lavoratori nel metodo per raggiungere il socialismo nel mondo.

Vivisezione

« *Amicus canis sed magis amica veritas?* ». Spesso L'INCONTRO intitola alla vivisezione articoli che vogliono richiamare al rispetto dell'integrità del cane; e non potrebbe non trovare consenso, se gli articoli fossero dettati in perfetta conoscenza delle condizioni nelle quali si opera la sperimentazione biologica: *con eliminazione del dolore*, per consentire la giusta valutazione delle conseguenze dell'intervento, necessario, indispensabile, per acquisire notizie che contribuiscono alla salute dell'uomo.

La parola « vivisezione », di origine straniera, impressiona tristemente; *sperimentazione in anestesia* è la forma reale dell'intervento, che non compromette — di regola — la vita dell'animale.

OSCAR LUZZATTO (Udine)

Una Commissione negli USA per i diritti civili

Il Presidente Eisenhower ha chiamato sei eminenti personalità americane, tra cui un negro e un giudice della Corte Suprema in pensione, a far parte della nuova Commissione per i Diritti Civili, cui sarà demandato soprattutto il compito di compiere inchieste circa violazioni del diritto di voto compiute « in base a considerazioni di razza, colore, religione od origine nazionale ».

Presidente della Commissione è stato designato Stanley F. Reed, uno dei nove giudici della Corte Suprema che, nel 1954, votarono all'unanimità le famose decisioni con le quali la segregazione razziale nelle scuole pubbliche fu dichiarata anticostituzionale.

Agostino Severino
« IO PARLO AL PUBBLICO »
segreti ed accorgimenti di un'arte che tutti possono imparare, giacchè si nasce poeti, ma oratori si diventa.
Edizioni I.P.E.V. - Torino - lire 350
Ai lettori de L'INCONTRO il volumetto è ceduto a sole lire 200

Raduno della Resistenza a Roma il 23 febbraio

In seguito al divieto governativo del Raduno Partigiano, l'Esecutivo dell'Associazione Mazziniana Italiana ha approvato la seguente mozione di protesta:

« L'A.M.I. che custodisce la tradizione gloriosa del Risorgimento Nazionale, si associa alla protesta delle Associazioni partigiane e dei Partiti democratici contro le limitazioni imposte dagli organi di governo alla adunata di Roma delle forze della Resistenza per la celebrazione del decennio della Costituzione Repubblicana, rinnova la sua fraterna solidarietà ai combattenti del secondo Risorgimento che col loro sacrificio hanno salvato l'onore e la libertà d'Italia, deplora che la propaganda neofascista possa impunemente manifestarsi in dispregio delle leggi repubblicane e in particolare con gravi effetti di diseducazione delle giovani generazioni, cui la scuola della Repubblica ancora non provvede a dare la conoscenza storica della Resistenza e la coscienza democratica dei diritti e dei doveri dei cittadini ».

A sua volta il Presidente della Camera dei Deputati, on. Leone, parlando a Roma ai giovani democristiani, si è richiamato ai « valori della Resistenza » prendendo indirettamente posizione contro coloro che vorrebbero svalutarli o sottovalutarli.

« La Resistenza — ha detto Leone — è la pagina più alta del nostro nuovo Risorgimento, è la creatrice della nostra riconquistata libertà, è il titolo di credito che abbiamo potuto presentare sul piano internazionale per ridurre la durezza della sconfitta e riconquistare sollecitamente la nostra sovranità e il nostro prestigio. La Resistenza è la premessa della Carta Costituzionale ».

Intimorito ed incerto, il Presidente del Consiglio, dopo diversi rinvii per guadagnare tempo, è stato avvicinato il 15 gennaio dai membri del Comitato Promotore (Parri per la FIAP, Cadorna per la FIVL, Boldrini per l'ANPI) coi quali ha concordato le modalità della grande manifestazione della Resistenza che si terrà a Roma il 23 febbraio. Il programma prevede la sfilata di un corteo, al quale prenderanno parte, fra l'altro, le Medaglie d'Oro al V.M. e i familiari dei Caduti insigniti della medaglia d'oro, i gonfaloni dei Comuni decorati al V.M. scortati da rappresentanze locali della Resistenza. Nell'occasione la bandiera del CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA' sarà esposta con solenne cerimonia nel sacrario delle bandiere sito presso l'Altare della Patria insieme con le altre bandiere delle unità militari disciolte.

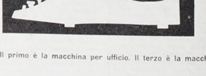
Ai lettori esteri

Per comodità dei lettori residenti all'estero che intendono abbonarsi a L'INCONTRO, indichiamo l'importo della valuta corrispondente ad un abbonamento ordinario annuo:

AUSTRIA: scellini 25
BELGIO: franchi 50
FRANCIA: franchi 400
GERMANIA: marchi 4
INGHILTERRA: scellini 8
ISRAELE: lire isr. 3
JUGOSLAVIA: dinari 600
OLANDA: fiorini 4
SVEZIA: corone 5
SVIZZERA: franchi 4
U.S.A.: dollari 1

Per tutti i Paesi l'abbonamento ordinario può anche essere pagato con 1 dollaro. Gli importi possono essere versati mediante il servizio postale dei « vaglia internazionali ».

RISORGIMENTO
PERIODICO DELLA RESISTENZA
Rivista mensile
Una copia L. 70
Abbonamento annuo L. 500
Direzione, Redazione e Amministrazione
Corso Matteotti, 30 - Torino - Tel. 40.379
Conto Corrente Postale 2/10245



Sono 3 i tipi di macchine per scrivere. Il primo è la macchina per ufficio. Il terzo è la macchina portatile.
olivetti
Il secondo e intermedio è la macchina
Studio 44
per lo studio professionale
per il piccolo ufficio
per il minore
lavoro del grande
ufficio.
Prezzo L. 72.000 + I.G.E.